



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXIX - Ottobre 2023 - € 2,00



**Dai mari del Sol Levante all'Italia:
missione compiuta per il Morosini!**

Non c'è passione per il mare
senza Notiziario della Marina

ABBONATI ORA!



L'editoriale

di Alessandro Busonero

Affezionati lettori,

Ottobre apre con un approfondimento della missione umanitaria che ha visto in prima linea le navi d'assalto anfibia San Marco e San Giorgio chiamate a dare soccorso alle popolazioni colpite in Cirenaica da una terribile inondazione. Nella città libica distrutta dalla furia dell'acqua, le vittime accertate sono oltre 6.000 ma potrebbero aumentare di diverse migliaia - secondo le stime della TV di Bengasi e della Croce Rossa - perché la popolazione mancante all'appello è di fatto un numero indefinito.

Dopo l'intervento internazionale di febbraio a favore della popolazione colpita dal terremoto in Turchia e Siria, la Marina Militare ha dato ancora una grande prova di solidarietà e professionalità, capace in poche ore, d'intervenire con competenza, flessibilità dello strumento aereo-

navale e non ultimo, con personale ben addestrato. Nella notte fra il 13 e il 14 settembre, l'impegno corale compiuto dagli equipaggi delle navi, delle componenti di volo imbarcate, dalla Brigata Marina San Marco, dal Gruppo Operativo Subacquei e dalla Base di Brindisi in coordinamento col Dipartimento della Protezione Civile, ha permesso d'imbarcare aiuti umanitari, ruspe, autocisterne, generatori, materiale sanitario e quanto altro indispensabile per dare il primo supporto a chi è stato colpito dalla tragedia. Il 16 settembre, alle prime luci dell'alba, nave San Marco era giunta nelle acque antistanti Derna, seguita dal San Giorgio e così le operazioni di sbarco hanno avuto inizio. "Welcome home" al Pattugliatore d'Altura Morosini rientrata in Italia dopo 6 mesi di navigazione nei mari dell'Indo-Pacifico e aver sostato in 21 porti di 20 differenti nazioni. Dall'Italia al Giappone, nave Morosini ha portato nei mari dell'Estremo Oriente la Marina Militare e l'Italia tutta mostrando le eccellenze dell'industria e della cantieristica nazionale.

Rivivremo l'avventura straordinaria di sei giovani ragazzi vincitori di un concorso indetto dalla Direzione Canone, Beni Artistici e Accordi istituzionali RAI in collaborazione con la Marina Militare. I sei ragazzi, tra i 18 e 21 anni, hanno vissuto l'esperienza di condividere tre giornate con i professionisti del mondo della subacquea: i palombari del Comando Subacquei e Incursori. Un'esperienza immersiva in tutti i sensi dove i giovani hanno imparato le basi per svolgere in sicurezza immersioni in mare e hanno mosso i primi passi verso la conoscenza di un mondo tanto affascinante quanto misterioso: quello degli abissi. Vi porteremo in compagnia dei nostri equipaggi: sarete a bordo dell'Amerigo Vespucci nell'attraversata atlantica, conoscerete alcuni marinai

imbarcati sui cacciamine che ci racconteranno della loro specialità professionale e scoprirete il lavoro che viene svolto dietro le quinte dai tecnici armaioli della Brigata Marina San Marco.

Inoltre, scoprirete "Un anno di comunicazione e valorizzazione del brand Marina Militare" l'evento svolto a Roma con i licenziatari del brand Marina per constatare quanto oggi, più che mai, sia fondamentale comunicare verso l'opinione pubblica. Un'occasione per evidenziare anche la passione con la quale ciascun "marinaio" svolge la propria professione.

L'abbraccio finale va ai - fratelli marinai - dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia) che a Pisa hanno portato tanta allegria e tanti "solini blu" in occasione del

XXI Raduno Nazionale e un grazie al presidente nazionale, ammiraglio Rosati per il "punto nave" fatto con il Notiziario della Marina: "Marinaio una volta, marinaio per sempre"! Un pensiero commosso lo rivolgiamo alla memoria del tenente di vascello medico Daniele Marino, deceduto in un tragico incidente stradale il 7 ottobre a Fortaleza (Brasile), durante la sosta del Vespucci.



Handwritten signature of Daniele Marino.



In foto: il mezzo da sbarco L 69 si appresta a entrare all'interno del bacino allagabile di nave San Marco

Il Notiziario della Marina
è una testata giornalistica mensile fondata nel 1954

Registrazione

Tribunale di Roma n.396/1985 dell' 8 agosto 1985



Proprietà: Ministero della Difesa

Editore: Difesa Servizi S.p.A.
Marina Militare

Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Direttore Responsabile

Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti

Antonello D'AVENIA, Pasquale PRINZIVALLI,
Mariarosaria LUMIERO

Direzione e Redazione

Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario
della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma

Direttore: tel. 06.3680.5556

Mail: notiziario.marina@gmail.com

Partita iva: 02135411003

Come collaborare

La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti
da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore,
che ne assume la responsabilità.

La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli
il taglio editoriale ritenuto più opportuno.

Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati
di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.

L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione
non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere
riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Le modalità di sottoscrizione sono:

- versamento di € 20,00 con bollettino postale

CCP 001028881603 oppure

- bonifico bancario - codice IBAN

IT26G0760103200001028881603

intestati a Difesa Servizi S.p.A. con la causale:

abbonamento al Notiziario della Marina.

Effettuato il pagamento è necessario inviare copia via mail a:

notiziario.marina@gmail.com

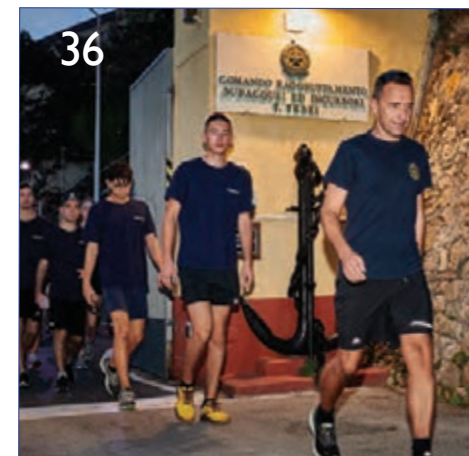
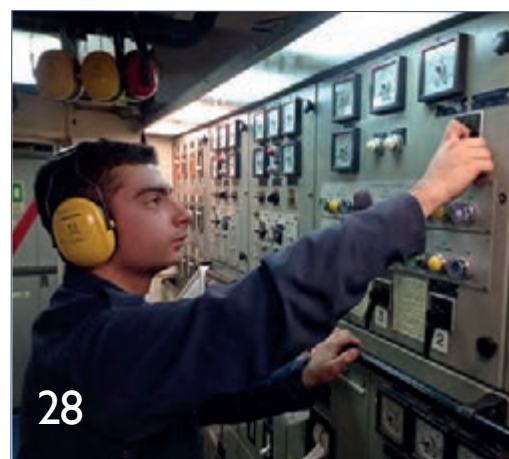
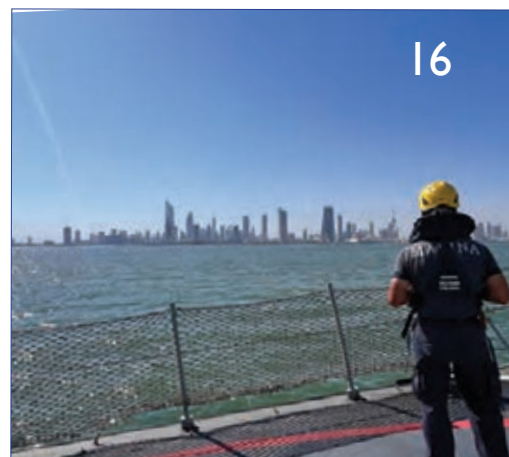
con i dati completi (nome, cognome, indirizzo,
telefono, codice fiscale ed email).

Stampa: Fotolito Moggio srl,
Villa Adriana - Tivoli



chiuso in redazione:
28 settembre 2023

marina.difesa.it



PRIMA DI COPERTINA

Il pattugliatore polivalente d'Altura
Francesco Morosini ormeggiato
nel porto di Makassar (Indonesia)
durante la Campagna in Indo-Pacifico
(foto di Giuseppe Maria Pompei).



Sommario

ottobre 2023

- 2 **L'editoriale**
di Alessandro Busonero
- 6 **Tempesta Daniel in Libia:
il supporto del San Marco e San Giorgio** di Eugenio Spinaci
- 10 **Traversata atlantica a vele spiegate**
di Aurora Esposito
- 16 **Mission accomplished**
di Marco De Corso
- 22 **Il Comando della Forza Marittima
Europea alla Marina** di Rosario Naimo
- 24 **L'efficienza delle armi**
di Fabio Cisternino
- 28 **Un Comando di specialisti**
di Maurizio Poddi
- 32 **Un anno di comunicazione e valorizzazione
del brand Marina Militare** di Antonello D'Avenia
- 36 **Full immersion**
di Alessandro Busonero
- 42 **Solini in festa**
di Alessandro Busonero
- 48 **63° Salone Nautico**
di Pasquale Prinzivalli
- 52 **Lex Gabinia: Romani e pirateria**
di Amedeo Vincio
- 56 **Pentathlon Navale**
di Enea Naldi
- 60 **Mare Fuori**
di Giuseppina Greco
- 64 **Recensione del libro: "Burrasche"**
di Alessandro Busonero



Tempesta Daniel in Libia: il supporto del San Marco e San Giorgio

di Eugenio Spinaci*

Le Forze Armate italiane, su disposizione del Ministro della Difesa Guido Crosetto, hanno fornito il massimo sostegno per aiutare il popolo libico. La componente marittima dello strumento militare nazionale ha svolto un ruolo cruciale in chiave interforze e inter-agenzia massimizzando l'efficacia dell'azione di soccorso nazionale fin dalle prime ore dell'emergenza.

Quali capacità offre lo strumento marittimo al servizio delle popolazioni colpite da calamità naturali.

Prontezza, flessibilità e consapevolezza sono le caratteristiche che rendono efficace l'azione di chi opera in situazioni di emergenza conseguenti i grandi eventi calamitosi, come la Protezione Civile, ma anche di chi opera in mare. Tra il 10 e l'11 settembre la tempesta Daniel investe la Libia provocando inondazioni e il collasso di due dighe. La città più colpita è Derna, nella regione nord-orientale del Paese, dove lo scenario appare da subito drammatico, con migliaia di morti e dispersi.

L'Italia risponde alla richiesta di supporto avanzata dalle autorità libiche e il 13 settembre viene dichiarato lo stato di mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile e il signor Ministro della Difesa dispone l'attivazione di un dispositivo militare, con l'impiego della nave anfibia San Marco per il rapido trasferimento degli aiuti umanitari necessari di concerto con l'attività di coordinamento e le predisposizioni per lo sbarco presso il litorale della città di Derna svolte dal Comando Tattico dell'Operazione Mediterraneo Sicuro (OMS) operante in mare a bordo del San Giorgio. Fin da subito è evidente che i gravi danni alla viabilità e alle infrastrutture, uniti a un contesto socio-poli-

tico-sanitario già instabile, rendono l'area di intervento particolarmente critica.

Uno scenario complesso di fronte al quale emergono le caratteristiche intrinseche dello strumento marittimo determinanti anche per il dispositivo inter-agenzia attivato dal Dipartimento della Protezione Civile nella città di Derna. La nave, infatti, oltre ad avere una grande autonomia logistica, offre un'ampia versatilità operativa e la capacità di operare in modo coordinato e congiunto in ogni dominio e in ogni contesto, sia esso interforze, inter-agenzia o internazionale. Le navi anfibe, in particolare, grazie alle loro peculiari capacità, sono naturalmente predisposte per la

condotta di missioni di supporto umanitario, anche a distanza dalla costa, assicurando una rapidità di intervento determinante come avvenuto a Derna e lo scorso febbraio, sempre con nave San Marco, a seguito del terremoto che ha colpito Turchia e Siria (leggi "Emergenza terremoto in Turchia e Siria - Nave San Marco molla gli ormeggi carica d'aiuti" pagine 7-11 del Notiziario della Marina di marzo, n.d.r.). Infine, ad ampliare le capacità tecniche-operative dello Strumento c'è il fattore umano. A bordo, fra l'equipaggio, c'è la consapevolezza di poter portare un contributo significativo; c'è la **determinazione**, la **concentrazione** e la **prontezza** per dare il

massimo sostegno al popolo libico. Come spesso accade, le unità e gli Equipaggi della Marina Militare sono al servizio delle popolazioni colpite da calamità naturali, integrandosi efficacemente con il Servizio Nazionale della Protezione Civile e mettendo a disposizione la loro **prontezza**, **flessibilità tattica** e consapevolezza unitamente alla **flessibilità operativa** conferita ai dispositivi aeronavali operanti in diverse aree del Mediterraneo Allargato, a iniziare dall'Operazione Mediterraneo Sicuro.

**capitano di vascello, comandante della nave d'assalto anfibia San Marco*

IL RACCONTO

di Noemi Perna*

In esito alla devastazione provocata dalla tempesta Daniel nella regione Cirenaica della Libia tra la sera del 10 e il mattino del 11 settembre con particolare riferimento alla tragica conseguenza del crollo delle dighe in prossimità della città di Derna la Marina Militare si è immediatamente predisposta per assicurare il massimo e immediato supporto alla popolazione.

Un'azione combinata a forte connotato anfibia resa possibile in termini di immediatezza ed efficacia grazie alla dinamica rimodulazione dello Schema di Manovra della Squadra Navale centrato sulla versatilità operativa conferita dai Comandi Tattici in mare. In questo caso, dal Comando dell'Operazione Mediterraneo Sicuro imbarcato su nave San Giorgio.

In meno di 36 ore dall'evento calamitoso, **la sera del 12 settembre** nave san Giorgio operante nel Mediterraneo orientale al largo di Alessandria d'Egitto con il Comando di OMS

imbarcato dirigeva verso il litorale della città di Derna dove arrivava **all'alba del 14 settembre** per svolgere i primi sopralluoghi nell'area portuale e sulla costa, avviare le attività di coordinamento con le autorità locali e consolidare la collaborazione in loco con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Sempre **il 14 settembre**, nave San Marco ha preso il largo dal porto di Brindisi alla volta delle coste libiche antistanti la città di Derna colpita da una violenta alluvione nei giorni precedenti. L'approntamento alla missione si è svolto in brevissimo tempo, in particolare **nella notte fra il 13 e il 14 settembre**, grazie al corale sforzo compiuto dall'equipaggio, dalla Brigata Marina San Marco e dalla Base Navale di Brindisi in coordinamento col Dipartimento della Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana, è stato imbarcato un carico di aiuti umanitari costituito dai mezzi e dai materiali necessari per permettere la rapida ripresa della popolazione e del territorio: 100 le tende per mille

persone, 5000 le coperte, 30 i bancali di materiale sanitario donati dalla regione Puglia, 8 pompe idrovore donate dalle regioni Abruzzo, Campania e Calabria; ruspe, autocisterne, una camera iperbarica, generatori di corrente. Oltre all'equipaggio della nave erano presenti a bordo diverse articolazioni operative della Marina come la componente volo con 2 elicotteri MH-101 per la ricerca e il soccorso dei dispersi.

Il personale e i mezzi della Brigata Marina San Marco e i Palombari del Gruppo Operativo Subaquei (GOS) del COMSUBIN oltre a una squadra del genio dell'esercito con ulteriori mezzi di movimentazione di terra. Il **16 settembre**, alle prime luci dell'alba, nave San Marco è giunta nelle acque antistanti Derna, con il suo carico di aiuti umanitari. La violenza dell'inondazione, arrecando ingenti danni alle principali infrastrutture della città, incluse quelle portuali, ha reso necessario pianificare lo sbarco dei mezzi e dei materiali dal mare.

Tale attività si è potuta realizzare grazie alle attività *pre-landing* svolte ad opera del San Giorgio alla citata azione di coordinamento inter-agenzia e internazionale del Comando Tattico dell'OMS imbarcato.

Le spiagge, colme di detriti, lasciati dietro dalla violenza dell'acqua, e le condizioni meteo-marine poco favorevoli, hanno reso impegnativo il lavoro del personale della Brigata Marina San Marco, affinché fosse realizzato un punto di approdo adeguato per i mezzi da sbarco e garantire il

“ Desidero esprimere il più sentito apprezzamento e riconoscenza per l'operato svolto da unità e reparti intervenuti in Libia a seguito dell'alluvione. L'azione svolta, caratterizzata da grande prontezza, coraggio, spirito di sacrificio e ferrea disciplina, ancor più ammirevole se si considera che si somma ai già gravosi impegni che il personale tutto sta sostenendo, fa onore a tutta la Marina.

Bravo Zulu ”

Enrico Credendino,
Capo di Stato Maggiore della Marina

trasferimento in sicurezza da bordo a terra del carico degli aiuti. A tal fine con il supporto del genio dell'esercito è stato possibile iniziare ad operare sul territorio consolidando e bonificando un'area a terra per le successivo dislocamento di attrezzature, materiali e mezzi. Mentre i Palombari del GOS ispezionavano i fondali e le banchine del porto di Derna per poter riportare alla normale funzionalità l'attività portuale e permettere l'arrivo di altre unità come nave Tremiti arrivata il 23 settembre dopo 10 giorni di inten-



sa attività dal mare a terra; mentre i mezzi di movimento di terra del genio dell'esercito italiano concorrevano al ripristino della viabilità e della messa in sicurezza dei principali siti di smistamento di materiali e mezzi. Dal cielo, gli elicotteri della Marina sorvolavano la città e la costa per concorrere alle operazioni di ricerca dei dispersi e recupero di centinaia di salme lungo diverse miglia di litorale impervio non raggiungibile via terra. Una complessa attività, che ha reso necessario uno stretto coordinamento tra il personale in mare e quello a terra, con la Protezione Civile e le autorità libiche, per poter garantire la condotta delle operazioni in sicurezza in un contesto così devastato. Così l'aiutante di bordo di nave San Marco: “gli eventi drammatici quali il terremoto in Turchia e l'alluvione

in Libia purtroppo sono circostanze vissute anche da chi come noi, equipaggio di nave San Marco, viene chiamato in supporto alle popolazioni colpite da queste tragedie naturali. La prontezza e il dispendio di forze di ognuno di noi che ha operato a vario titolo di concerto con i colleghi della protezione civile, esercito e Brigata Marina San Marco sono senza dubbio fonte di professionalità, ma anche di esperienza per abilità nell'affrontare eventi dei quali non si conosce mai da subito l'entità ma si scopre l'evoluzione solo nel tempo”. La missione di soccorso italiana si è quindi protratta per circa 2 settimane: il 27 settembre l'intero dispositivo nazionale militare e civile è infatti imbarcato su nave San Giorgio rientrando in Italia a Brindisi il 29 settembre scorso.



*ufficiale addetto al servizio operazioni della nave anfibia San Marco





TRAVERSATA ATLANTICA *a vele spiegate*

di Aurora Esposito*

*La spinta degli alisei
“al gran lasco”
e “a fil di ruota”
hanno reso possibile
l’apertura delle vele
denominate “scopamare”*

Le calde e soleggiate spiagge delle isole di Capo Verde hanno salutato al tramonto il profilo di una nave che si allontanava sempre di più e diventava una sagoma indistinta all’orizzonte. Quel puntino in lontananza era la nave scuola A. Vespucci, che il 6 agosto ha lasciato il continente africano e

ha affrontato una delle grandi sfide che i marinai del mondo sognano: la traversata dell’Oceano. Non era la prima volta per il Vespucci, ma in questa occasione la navigazione ha avuto un significato nuovo e speciale: rendere possibile il **secondo Giro del Mondo** e raggiungere terre lontane di cui



raccontare tradizioni, storia e la presenza della comunità italiana, facendosi portavoce delle eccellenze **Made in Italy**.

Un percorso durato 22 giorni, con a bordo l'equipaggio, gli allievi della 1^a Classe dell'Accademia Navale di Livorno e un ospite di eccezione: una sula, un uccello marino, che ha accompagnato la nave nel silenzio dell'Oceano per quasi tutta la traversata.

I giorni si sono succeduti in apparenza uguali, perchè ciascuno ha avuto qualcosa da insegnare: tenacia, dedizione, curiosità, impegno, passione, sacrificio e pazienza. Così i marinai hanno scoperto che, come dice il detto greco: **il mare è un tesoro da scoprire, ma richiede coraggio e determinazione**.

Proprio di determinazione ce n'è voluta tanta per superare le quotidiane sfide che il mare ha messo loro di fronte, prima tra tutte la lunga e paziente attesa dei venti favorevoli per la navigazione a vela. Dopo qualche giorno di venti troppo deboli per sospingerla, infatti, la **Signora dei Mari** ha incontrato gli alisei, dei venti costanti che spirano da Oriente verso Occiden-

te, che l'hanno accompagnata fino all'arrivo nel continente americano. La spinta di questi venti "al gran lasco" e "a fil di ruota" hanno reso possibile il realizzarsi di un evento raro: l'apertura delle vele denominate "scopamare". Si tratta di vele leggere dette anche "bonette" o "vele di bonetta" che permettono di sfruttare venti deboli "portanti" e gli effetti delle correnti d'aria. Tra i tanti giovani neofiti del mare, il comune di 2^a classe Salvatore Ferraro racconta di essere cresciuto molto durante la traversata: "sono entrato in Marina a gennaio, a marzo sono arrivato a bordo e fin da subito sono stato assegnato al servizio logistico e impiegato in Quadrato Marescialli. Non avevo alcuna esperienza col mare e, che dire, attraversare l'Atlantico sembrava impossibile! La traversata mi pareva interminabile, ma con grande sorpresa ho scoperto che, insieme ai miei colleghi, è volata. Una volta preso il ritmo, il tempo è passato in fretta perché **in ogni momento sapevo cosa fare**. Ho imparato non solo a migliorarmi dal punto di vista personale e professionale, ma anche a convivere con gli altri. Condivido l'alloggio con altri 60 colleghi e rispettare gli

spazi altrui è fondamentale: senza rispettare il prossimo, come si può pretendere di essere rispettati? Ho anche scoperto che svagarsi e ritagliarsi dei momenti di relax, nonostante ci sia sempre qualcosa da fare a lavoro, è molto semplice quando si è in compagnia. Se dovessi scegliere il momento più bello e il più brutto della traversata sarebbero sicuramente questi: la notte di San Lorenzo, quando mi sono messo a cercare le stelle cadenti guardandole dal cassero e da prora, e il giorno in cui c'era mare molto forte, perché facevo fatica persino a stare seduto sulla sedia per via dei movimenti della nave!"

Un'esperienza unica nella vita di qualsiasi marinaio, che decreta il debutto della grande avventura del Vespucci e del suo Equipaggio, a cui non resta che augurare buon vento!

A sinistra: Nocchieri sui pennoni sull'albero di maestra. Sotto: veduta dela nave da sotto il bompresso. In primo piano la polena e sullo sfondo gli scopamare.

**ufficiale di rotta della nave scuola Amerigo Vespucci*



Traversata atlantica... come si affrontano i CICLONI TROPICALI?

A traversare l'Atlantico a vela con l'Amerigo Vespucci presenta numerose sfide, considerando le basse velocità di navigazione (5 nodi di media) e le latitudini. Quest'anno, durante la traversata oceanica da Praia (Capo Verde) a Santo Domingo (Repubblica Dominicana), gli allievi della 1ª classe dell'Accademia Navale si sono cimentati nello **studio meteorologico** che ha permesso di sfruttare la circolazione dei venti, evitando allo stesso tempo le insidie dei cicloni tropicali.

La scelta della rotta seguita durante la traversata ha dovuto tenere conto della formazione ed evoluzione di questi fenomeni, che, se ben interpretati, possono portare dei benefici in termini di navigazione a vela: da qui il concetto di **"rotta meteorologica"**, ben

noto ai navigatori di altri tempi per le tratte verso il Nuovo Mondo, sulla cui scia sono stati addestrati gli allievi ufficiali.

Il primo compito è stato la ricerca del vento idoneo per poter gonfiare le vele quadre, il vero propulsore di una nave a vela come il Vespucci. Navigando in Atlantico nell'emisfero boreale verso ovest è necessario intercettare gli Alisei, i venti che soffiano costanti in direzione (da nord-est) e intensità (10 - 20 nodi circa) situati nella fascia tropicale dell'Oceano, a latitudini che possono variare in base a vari fattori. In questa occasione, osservando le carte meteorologiche di analisi e di previsione si è compreso come fosse necessario **salire da 14° fino a 21° Nord di latitudine per poter raggiungere gli Alisei** in una posizione di sopravvento tale

da assicurare la navigazione a vela con andature portanti (gran lasco e fil di ruota) in direzione dei Caraibi. Ciò ha richiesto più di 3 giorni di navigazione a motore per poter arrivare nel letto del vento in posizione tale da poter accostare verso ovest, aprire le vele e tenere un'andatura costante sopra i 6 nodi. Un secondo compito è stato il monitoraggio dei cicloni tropicali, che avrebbero potuto creare serie difficoltà in navigazione. La comprensione del fenomeno dei cicloni tropicali, tramite l'interpretazione delle carte meteorologiche edite dal NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration) e delle analisi sinottiche ricevute dall'Italia, diventa di fondamentale importanza per una navigazione sicura nella fascia tropicale dell'oceano Atlantico durante la "stagione degli uragani", periodo compreso tra i mesi estivi e autunnali dell'anno.

I cicloni tropicali sono perturbazioni che si originano nelle zone tropicali o subtropicali e sono caratterizzati da un centro di bassa pressione a nucleo caldo e da numerosi fronti temporaleschi disposti a spirale, in rotazione attorno al vortice, con venti che possono superare i 120 km/h. La maggior parte di essi si generano nella così detta **"zona di convergenza tropicale"**, tra i 10° e i 30° di latitudine. Intensificandosi sopra le masse di acqua calda dell'oceano, i cicloni possono trasformarsi in tempeste tropicali o in uragani, con le note devastanti conseguenze quando incontrano la terraferma sul loro percorso. Solo verso la fine della traversata uno dei cicloni nati lungo la fascia equatoriale si è trasformato in tempesta tropicale. Franklin, questo il nome assegnato, ha anticipato la nave abbattendosi, con piogge scroscianti e venti tesi fino a 100 km/h, sulla Repubblica Dominicana pochi giorni prima l'arrivo del Vespucci nella città di Santo Domingo.



INSERZIONE PUBBLICITARIA

LOCMAN

ITALY

*Orgogliosi di segnare il tempo
accompagnando l'equipaggio
dell'Amerigo Vespucci
durante il Tour Mondiale
2023-2025*

www.locman.it

CONVENZIONE SPECIALE

LOCMAN ha stipulato con la Marina Militare la convenzione particolarmente vantaggiosa (valida fino al 31 Dicembre 2025) riservata agli appartenenti al Corpo (in servizio o in congedo), che permette l'acquisto degli orologi della Collezione Amerigo Vespucci e Marina Militare con un particolare sconto del 40% rispetto al prezzo di mercato.

COME ACCEDERE ALLA CONVENZIONE

E' possibile accedere all'offerta utilizzando la **"Carta Multiservizi della Difesa"** attraverso il sito www.locman.it utilizzando **esclusivamente l'indirizzo di posta elettronica istituzionale, propria del personale di ogni singola FF.AA.** (es dominio @marina.difesa.it etc), selezionando l'orologio/i desiderato tra quelli disponibili nella Collezione Amerigo Vespucci, ed aggiungendo il codice promozionale:

vespucci

nella pagina di CHECKOUT prima di completare il pagamento.

L'orologio/i verrà automaticamente scontato e potrete completare l'acquisto al prezzo promozionale.
Le spese di spedizioni saranno gratuite e assicurate per le spedizioni in tutta Italia.

E inoltre possibile accedere all'offerta anche attraverso:

- Contatto telefonico al numero 0565979003 richiedendo informazioni in merito all'acquisto della Collezione o inviando una email all'indirizzo info@locman.it
- Presso le Boutique LOCMAN di Marina di Campo, Portoferraio, Porto Azzurro, Firenze e Milano sempre previa esibizione della Carta Multiservizi Difesa e di un documento di riconoscimento.



Mission accomplished

Dopo 2800 ore di moto e 33500 miglia percorse è rientrato a La Spezia
il Pattugliatore Polivalente d'Altura Morosini
impegnato nella missione in Indo-Pacifico dal 6 aprile al 4 ottobre

di Marco De Corso*



*Capo Reparto Radar e Guerra Elettronica
del pattugliatore Morosini



Diciannove porti in 18 differenti nazioni, oltre 33000 miglia, 2800 ore di moto e sei mesi di attività in mare e in porto. Quella che il PPA (pattugliatore Polivalente d'Altura) Morosini ha concluso lo scorso 4 ottobre è una missione che ha i contorni dell'eccezionalità. Dall'Italia fino al Giappone, passando per l'Oceano Indiano e navigando nell'Oceano Pacifico, poi attraverso stretti, fiumi e affrontando i monsoni, nave Morosini ha riportato nei mari dell'Indopacifico la Marina Militare, ad oltre 25 anni dall'ultima volta. Svoltata in un'area dalla **crescente**

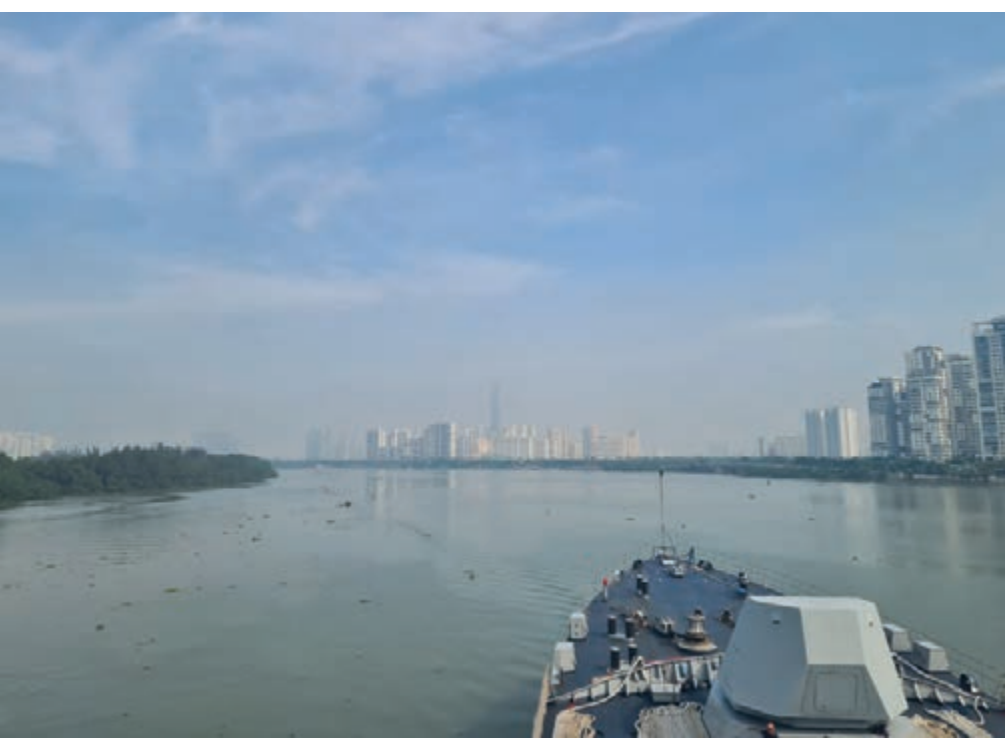
rilevanza strategica, oltre la semplice ma significativa presenza, il Morosini, con la sua **tecnologia innovativa**, realizzata dalle eccellenze dell'industria e della cantieristica nazionale, si è resa "testimone in movimento" dell'intero Paese. Tante le attività sia operative che di **naval diplomacy**, iniziative con l'obiettivo di promuovere la competitività nazionale in ottica "Sistema Paese", integrando il meglio che la Marina Militare e l'industria nazionale potessero esprimere in termini di tecnologia navale. L'integrazione al *Carrier Strike Group 5*, il supporto alle operazioni Emasoh e Atalanta, la partecipazione a eventi

internazionali si sono uniti all'attività di rappresentanza e promozione in porto, agli oltre 5000 visitatori, militari, diplomatici e civili intervenuti a bordo. L'attività ha saputo inoltre favorire e approfondire il dialogo con i Paesi partner e alleati nell'area, rafforzare i legami già esistenti e costituirne di nuovi, finalizzati a creare una **cooperazione** sempre più ampia basata sulla libertà di navigazione e sul valore della marittimità nel senso più ampio del termine. Le visite in **Giappone**, a Yokosuka (21-27 giugno) e in **India**, a Mumbai (10-13 agosto), ad esem-

pio, concretizzate anche attraverso delle esercitazioni in mare con le rispettive Marine hanno dimostrato come l'attività sul mare e le **sfide alla marittimità** avvicinano contesti solo geograficamente lontani, ma vicini in termini di interessi, crescita e sviluppo. In queste sfide, inoltre, la tecnologia, applicata al mondo della Difesa, diventa un ulteriore elemento d'interesse e di dialogo. Tale aspetto è emerso particolarmente nel corso delle soste a Jakarta (**Indonesia**, 18-22 luglio) ed a Jeddah (**Arabia Saudita**, 11-14 settembre), entrambi Paesi in via di sviluppo nel settore, ma è stato

altrettanto percepito nei contesti di esplosione navale internazionale. Il grande valore della Campagna navale è stato testimoniato giorno dopo giorno dall'attenzione e vicinanza delle autorità e delle istituzioni diplomatiche all'estero. Inoltre, le visite del Capo di Stato Maggiore della Marina in Giappone del Sottosegretario di Stato alla Difesa nelle **Filippine**, sono state un segno tangibile di ciò, nonché un grandissimo elemento di motivazione per l'equipaggio. Proprio l'**equipaggio**, centosettantaquattro tra donne e uomini che hanno partecipato, con le rispettive professionalità alla riu-

scita della missione, un'esperienza professionale e personale inedita per la maggior parte di loro, giovane, ma ben motivato e consapevole sul da farsi. La Campagna anche sotto questo punto di vista è stata un'apertura al confronto professionale e umano con le realtà locali. Diversi metodi di lavoro, differenti modi di pensiero ma tante similitudini, soprattutto nel dominio marittimo, nel quale approfondire con curiosità e impegno la reciproca crescita. Un impegno concreto che apre le porte della Marina Militare verso **nuove rotte**, nel segno dell'innovazione e della sicurezza nella dimensione marittima.





Intervista del Direttore al capitano di fregata Giovanni Monno, comandante del Morosini

Comandante Monno, un'estate intensa per l'equipaggio di nave Morosini. Dal Giappone all'Indonesia, dall'India all'Arabia Saudita. Le chiediamo tre momenti più significativi che vuole condividere con i nostri lettori.

Di certo un'estate singolare dal sapore dell'avventura con la consapevolezza di rappresentare il nostro Paese in una missione inedita. Ricordo come fosse ieri la nostra partenza il 6 aprile, le nostre aspettative, la motivazione, ma anche il peso della missione, accompagnata da qualche timore delle sfide che questo

nuovo equipaggio avrebbe affrontato per la prima volta. Da allora giorno dopo giorno siamo cresciuti e ogni sosta ha avuto una particolarità che l'ha differenziata dalle altre. Ricordo con molto piacere la sosta in Giappone, a Yokosuka, il punto più a est della nostra Campagna con tutti i colori, la cultura e l'accoglienza della tradizione giapponese. Così come ricordo la complessa navigazione nel fiume Saigon, in Vietnam. Una navigazione fluviale di oltre 5 ore e 48 miglia nautiche, che ha richiesto una grande pianificazione, coordinamento ed attenzione ma

che ci ha lasciato impresse le suggestive immagini dell'ormeggio nel cuore di Ho Chi Minh City. Infine le esibizioni navali IMDEX (International Maritime Defence Exhibition) a Singapore e LIMA 23 a Langkawi, eventi internazionali con oltre 30 marine partecipanti, dove sono rimasto colpito dall'attenzione e dalla curiosità rivolta a nave Morosini e dove ci siamo resi davvero conto del valore della nostra missione e dell'esempio di spiccata tecnologia e innovazione italiana di cui siamo stati testimoni.

Oltre sei mesi in mare, oltre sei mesi nei quali l'equipaggio ha cementato relazioni professionali e umane indelebili. Tre parole che descrivono la forza del suo equipaggio.

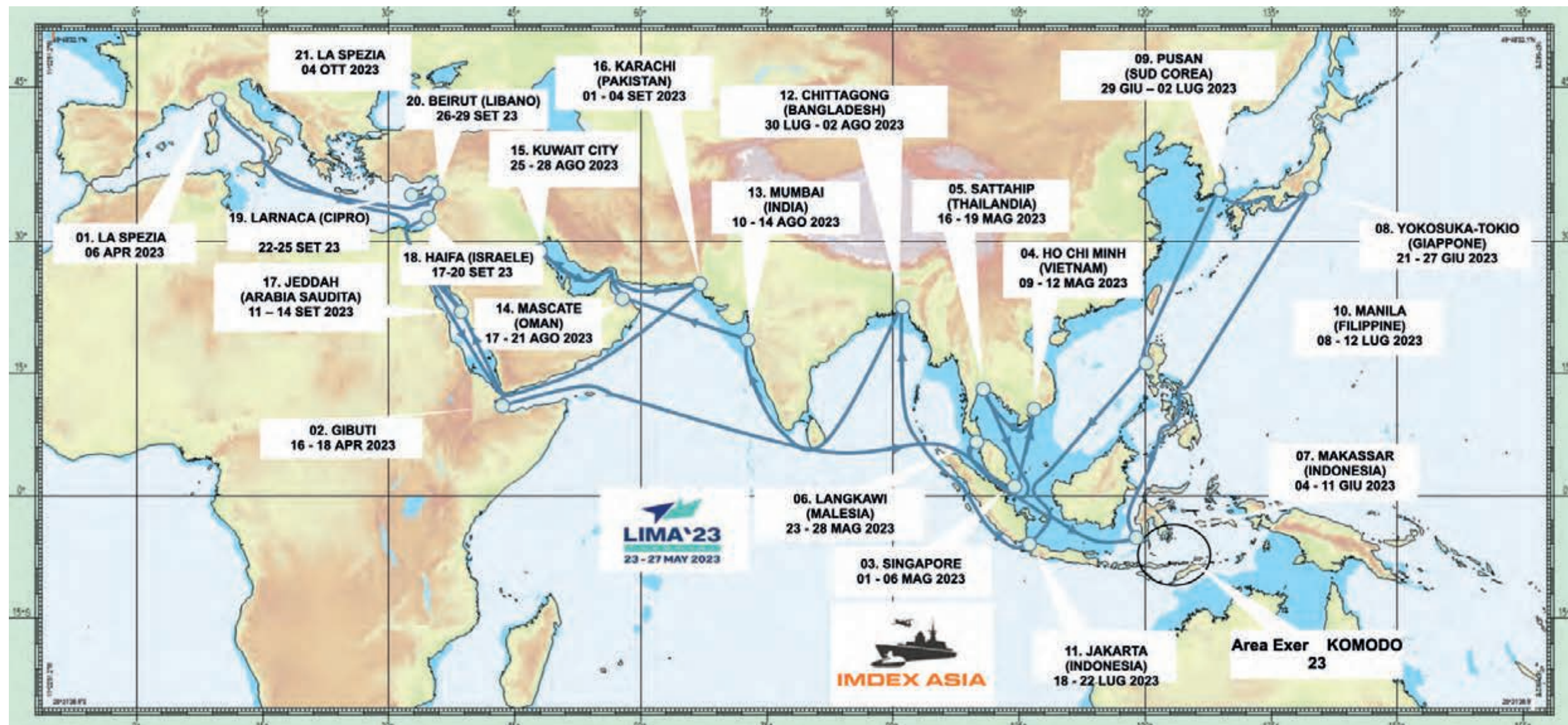
Professionalità, sacrificio e costanza. La

riuscita della missione è un lavoro di squadra e come tale si distingue perché è un insieme organizzato di professionalità che ricoprono le aree operative, logistiche e di piattaforma. Ognuno è protagonista nel suo lavoro e il proprio contributo è l'elemento personale, nonché valore aggiunto, che ogni membro dell'equipaggio apporta alla nave. Poter contare sul supporto di ognuno a bordo è ciò che ha permesso a questo equipaggio di affrontare sei mesi di attività con lo stesso spirito, la stessa motivazione e la stessa energia del primo giorno. Un pensiero particolare è da rivolgere alle famiglie lontane dell'equipaggio, il cui sacrificio, così come per coloro che sono in mare è altrettanto determinante per la riuscita della missione. L'equipaggio è stato perciò il vero protagonista di

questa missione che si è concretizzata giorno dopo giorno, particolare dopo particolare, in un'azione costante che ha sintetizzato esperienze dai tratti professionali e personali, storie e avventure, ma anche preoccupazioni e ansie che si risolvono solo con il lavoro di squadra. Approfitto inoltre per fare una menzione particolare alle ragazze e ai ragazzi più giovani del mio equipaggio. Essi hanno preso parte a qualcosa di più di una Campagna navale, per molti di loro - alcuni dei quali appena diciannovesenni - è stata davvero la prima esperienza di vita. Un'esperienza che è stata intensa ed unica. Sono tornati a casa diversi da come sono partiti, sono tornati cresciuti e arricchiti da un'esperienza indimenticabile che porteranno con loro per sempre.

“Un pensiero particolare è da rivolgere alle famiglie lontane dell'equipaggio, il cui sacrificio, così come per coloro che sono in mare è altrettanto determinante per la riuscita della missione. L'equipaggio è stato perciò il vero protagonista di questa missione che si è concretizzata giorno dopo giorno, particolare dopo particolare, in un'azione costante che ha sintetizzato esperienze dai tratti professionali e personali”

Giovanni Monno,
Comandante



II COMANDO della FORZA MARITTIMA EUROPEA alla MARINA

L'ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis è il nuovo comandante della Forza Marittima Europea

di Rosario Naimo

Dal 26 settembre scorso la Marina Militare italiana è, a sette anni di distanza dall'ultima volta, al Comando della Forza Marittima Europea (EUROMARFOR) – non permanente – di cui fanno parte Francia, Spagna e Portogallo con le Autorità Navali Nazionali ALFAN, ALFLOT e COMNAV. E' stato il Comandante in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, a ricevere il testimone dal comandante della flotta spagnola, ammiraglio Eugenio Diaz Del Rio, e trasferire così il quartier generale da Rota in Spagna a Roma, nella sede di CINCNAV, cuore pulsante attraverso cui il Comandante in Capo esercita il Controllo Operativo delle forze della Marina Militare. La cessione del comando di personale e mezzi e soprattutto di responsabilità tra i due comandanti è stata ufficializzata con una cerimonia

soltanto nell'hangar dell'incrociatore porta-aeromobili Garibaldi. E i due ammiragli, nello scambiarsi la bandiera di EUROMARFOR, hanno rinnovato l'impegno a garantire la sicurezza marittima nell'area del Mediterraneo allargato, fronteggiando le sfide che caratterizzano lo scenario internazionale. "Sarà fondamentale mettere a sistema e massimizzare i benefici derivanti dalle peculiarità che caratterizzano gli strumenti marittimi: mobilità, proiettabilità, versatilità strategica, flessibilità operativa e autonomia logistica" ha spiegato l'ammiraglio De Carolis nell'assumere il comando di EMF. A margine della cerimonia di passaggio di consegne, l'ammiraglio De Carolis ha presieduto l'EMF Fleet Commanders' Meeting 23, nel corso del quale è stato illustrato l'Activity Program 2024-2026 dell'organizzazione che dovrà essere messo in atto nei prossimi due anni. Le linee d'azioni del Comando a guida italiana, saranno incentrate sull'assicurata partecipazione alle esercitazioni nazionali maggiori, al fine di incrementare l'interoperabilità della Forza, alla esecuzione di

almeno due attività di Maritime Security Enhancement Training (MSET) (invece che Capacity Building) in golfo di Guinea. Ambito RWO, proposta l'attivazione della Forza ambito Operazione Fondali Sicuri, tenuto conto della crescente minaccia alle Critical Underwater Infrastructure, anche al fine di condividere procedure e metodologie di lavoro (la Francia e la Spagna potrebbero partecipare con dei cacciamine, mentre il Portogallo con subacquei), e l'avvio di consultazioni con gli OHQ NATO ed EU per incrementare la visibilità di EMF e valutare l'appetibilità degli stessi ad attivare EMF per le rispettive operazioni. "Lo scopo – ha concluso il Comandante in Capo della Squadra Navale – è quello di adottare, così come avviene nella Squadra Navale della Marina Militare, uno "schema di manovra" applicato a tutte le componenti operative, realizzando un continuum che abbraccia tutta l'area di prioritario interesse strategico nazionale e caratterizza la dislocazione delle unità navali in modo da avere le forze dove e quando servono".



LA CATENA DI COMANDO

La struttura di comando di Euromarfor (EMF) riflette il carattere di Forza non permanente. La guida politico-militare di EMF risiede nel Comitato Interministeriale di Alto Livello (CIMIN), massimo livello dell'organizzazione composto dai Capi di Stato Maggiore della Difesa, assistito da un Gruppo di Lavoro Politico-Militare (POLMIL WG), quale suo braccio esecutivo. Il CIMIN assicura la direzione politico-militare delle nazioni partecipanti, stabilisce le condizioni per il dispiegamento della Forza ed emana le direttive al COM EMF. Sotto il POLMIL WG, è presente l'EMF Sub-working Group (EMF SG), composto dai rappresentanti degli Stati Maggiori delle Marine di ogni Nazione partecipante, braccio esecutivo delle direttive superiori. Il Comandante operativo della Forza è il COMEUROMARFOR (CEMF), designato per due anni a rotazione tra le Autorità Navali Nazionali (NNA's) delle quattro nazioni (CINCNAV, ALFAN, ALFLOT e COMNAV). Al fine di garantire la continuità della pianificazione nonché il collegamento con le Autorità Navali Nazionali (NNA) e le funzioni dei CHOD nazionali, è

costituita, presso la sede del comando, una cellula permanente di personale (*Permanent Cell EUROMARFOR*) composta da un ufficiale per ognuna delle quattro nazioni partecipanti. Per il biennio 2023-2025, la cellula è situata presso il Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV) e la cellula è gestita da un Direttore, nominato tra gli ufficiali dello Stato maggiore nazionale del COMEUROMARFOR (per la rotazione italiana è stato designato il capitano di vascello Marco Stocco). Oltre a garantire il naturale compito di pianificazione e conseguimento degli obiettivi secondo le linee guida dell'Ammiraglio Comandante, il Direttore della Cellula rappresenta l'EUROMARFOR nelle riunioni del sub-working group EMF e sostituisce il COMEUROMARFOR, quando necessario, anche nelle riunioni del Gruppo di lavoro POLMIL. La cellula permanente di EUROMARFOR, infine, è *deployable*, con possibilità di imbarco su unità di bandiera durante le previste operazioni in cui EMF può essere attivata: *Crisis Management*, *Cooperative Security* e *Maritime Security*.



L'efficienza delle ARMI

*BRIGATA MARINA SAN MARCO:
L'Officina Armi del Reparto Tecnico Polo Manutenzioni
punto di riferimento per le armi portatili della Marina*

*di Fabio Cisternino**

Tra le attività addestrative e operative svolte dalla Brigata Marina San Marco, particolare importanza riveste l'**efficienza tecnica** delle armi e dei sistemi d'arma.

Le armi in dotazione, infatti, essendo delle vere e proprie "macchine termiche", hanno continua necessità di essere verificate e mantenute in efficienza anche per la sicurezza degli operatori chiamati a impiegarle. Un lavoro silenzioso, meticoloso e poco conosciuto, ma sicuramente **determinante** per la perfetta riuscita di ogni missione.

È questo il compito della Componente Armi, facente parte del **Reparto Tecnico Polo Manutenzioni (RTPM)** del **Quartier Generale della Brigata Marina San Marco**, di stanza presso "Depomuni Mesagne".

La Componente, con i suoi **tecnici armaioli** altamente specializzati, ha il compito di mantenere in efficienza e sempre pronto all'impiego, l'intero parco di armi portatili (individuali e di reparto) in dotazione alle donne e agli uomini del "San Marco" in tutte le attività istituzionali, addestrative ed operative, che coinvolgono i **Fucilieri di Marina** sia in territorio Nazionale che nei **Teatri Operativi** esteri.

Anche nelle basi più lontane dal territorio nazionale, il personale tecnico del Reparto garantisce l'efficienza delle armi impiegate attraverso periodiche "verifiche tecniche" e manutenzioni, sia predittive che correttive, per mettere nelle mani del personale operativo, armi sempre in perfetta efficienza.

Il personale tecnico del Reparto, infatti, supporta la **Base Internazionale Interforze di Gibuti** e può essere inoltre inviato presso le basi e distaccamenti della Marina all'estero per la verifica e il mantenimento in efficienza del materiale di armamento. Così è stato, per esempio, per il recente intervento tecnico presso le Unità di stanza presso **Sharm El Sheik (Egitto)**, dove gli armaioli del RTPM sono intervenuti per permettere agli uomini del 10° Gruppo Navale Costiero (COMGRUPNAVCOST DIECI) di continuare a svolgere le proprie attività istituzionali nell'ambito della missione MFO (*Multinational Force and Observers*).

Nell'officina armi di Mesagne, dotata dei più moderni standard qualitativi, trovano impiego circa **10 militari** di diversi ruoli e gradi, abilitati ad operare su tutte le armi portatili in dotazione alla Brigata Marina San Marco. L'importanza di tale struttura sta nel fatto che, provvedendo al mantenimento in efficienza delle armi (pistole, fucili mitragliatori,

A sinistra: fuciliere di Marina della Brigata Marina San Marco con la mitragliatrice FN Herstal Minimi 7.62 durante un'esercitazione di sbarco anfibio.

** Ufficiale Tecnico del Reparto Tecnico Polo Manutenzioni di Mesagne (BR).*



lancia granate e perfino mortai), la Brigata Marina San Marco sia del tutto autonoma sotto il profilo della manutenzione delle proprie armi, ricorrendo all'esternalizzazione solo delle manutenzioni relative alle poche armi non riparabili in "house". Il *know how* acquisito dal personale del RTPM, per la sua particolarità e unicità, è stato messo a disposizione anche dell'intera Forza Armata: il Reparto Tecnico, infatti, supporta la Marina Militare effettuando verifiche periodiche e manutenzioni

sulle armi portatili della Squadra Navale, dei Comandi Militari Marittimi, dell'Accademia Navale e delle Scuole Sottufficiali, delle Capitanerie di Porto e dei reparti di difesa installazioni facenti capo al 3° Reggimento San Marco disseminati sul territorio nazionale. Lo stesso Reparto ha aperto, insieme a CINNAV (Comando in Capo della Squadra Navale) e COMLOG (Comando Logistico), inoltre, la strada per le verifiche e manutenzioni sulla nuova carabina

"BERETTA MX4" a seguito della sua introduzione in servizio per sostituire l'ormai obsoleto Moschetto Automatico Beretta (M.A.B.). L'RTPM ha inoltre contribuito alla realizzazione delle direttive tecniche nazionali sull'arma provvedendo successivamente a fornire gli strumenti e le competenze tecniche necessarie per l'apertura di nuove officine per la verifica MX4 presso le principali Stazioni Navali (MARI-STANAV) di La Spezia, Taranto ed Augusta, rimanendo polo di riferi-

mento per l'area brindisina nonché punto di confronto per le officine costituite ed il nuovo personale abilitato. Queste attività, nel complesso, hanno portato il volume medio di armi verificate in un anno dall'Officina armi del RTPM di Mesagne a superare le 2000 unità rendendola una piccola eccellenza nazionale e punto di riferimento tecnico in ambito Forza Armata oltre che uno dei pilastri della logistica della Brigata Marina San Marco.

A sinistra: fucilieri di Marina con fucile "ARX 160 mod A2" durante un'esercitazione di controterrorismo marittimo su una piattaforma energetica off-shore. A sinistra, in basso: fuciliere con "Heckler & Koch HK 416". In basso, al centro: fucilieri di Marina armati con "ARX 160 mod A2" e FN Herstal Minimi 7.62 mentre sbarcano dal mezzo anfibo AAV7; In basso a destra: fucilieri di Marina con "ARX 160 mod A2" durante un'esercitazione di sbarco anfibo.



Il 2° capo aiutante fuciliere (armaiolo) Cesario Scarnera effettua verifiche tecniche su un fucile BERETTA AR 70/90.



UN COMANDO DI SPECIALISTI

di Maurizio Poddi

Il Comando delle Forze di Contromisure Mine (Maricodrag) è force provider di dieci cacciamine, tre navi idrografiche e due navi esperienze

Il Comando delle Forze di Contromisure Mine (Maricodrag) è un comando pluri-specialistico che agisce quale **force provider** di assetti quali **cacciamine, navi idrografiche e navi esperienze**.

Infatti, è responsabile nei confronti della Squadra Navale dell'appuntamento di dieci cacciamine, 3 navi

idrografiche, 2 navi per attività scientifica e oceanografica e 2 navi esperienze, per un totale di circa **900 donne e uomini** che compongono gli equipaggi e lo staff imbarcato.

È proprio il personale il fulcro da cui il Comando dipende e fonda le sue basi. Conosciamo alcuni degli specialisti che ne fanno parte.



Alberto Frangi, comune di 2ª classe, imbarcato a bordo del cacciamine Gaeta, dopo la specializzazione in tecnico motorista del sistema di piattaforma, conseguita



alla Scuola Sottufficiali della Marina di La Maddalena (Mariscuola), inizia il suo percorso nel mondo dei cacciamine.

“La categoria mi appassiona molto lo ammetto. Manutenzioni e conduzione di un motore diesel, come intervenire in emergenza in caso di incendi o falla, contribuire alla preparazione e al controllo dei vari impianti, sistemi di condizionamento, sono solo una parte degli aspetti legati alla mia specializzazione, interessante, ma anche molto faticosa. Ho fatto un tirocinio a bordo di diverse settimane che è stato il primo passo per diventare motorista. Gli spazi a bordo sono molto stretti ma mi adatto a situazioni partico-

lari grazie all'aiuto del personale più anziano ed esperto. È proprio da loro che cerco di apprendere il più possibile durante i turni di guardia che facciamo, soprattutto in navigazione”.

Dai cacciamine passiamo alle navi idrografiche. La Nave Idro-Oceanografica Ammiraglio Magnaghi dal 1975, come recita il suo motto “nauta pro nautis” solca i mari del Mediterraneo. Le sue attività permettono di raccogliere dati per realizzare nuovi prodotti cartografici e nautici indispensabili per condurre in sicurezza la navigazione e per garantirne il loro continuo aggiornamento.

Micol De Stefano, guardiamarina, Ufficiale di Rotta di Nave Termoli alla sua prima esperienza a bordo, dopo aver vinto il concorso e completato il corso per Ufficiali Ruolo Speciale.



Lei è imbarcata di recente a bordo di un cacciamine, quali competenze si aspetta di acquisire in qualità di Ufficiale di Rotta?

“Sin dai primi giorni, sono diventata per l'Equipaggio il responsabile per la pianificazione e conduzione della navigazione di Nave Termoli.

Mi auguro che il percorso che ho davanti porti in futuro ad acquisire le competenze necessarie per diventare un Ufficiale specialista di MCM (*Mine Countermeasures – Contro Misure Mine*). Avendo una precedente esperienza come radarista, ricoprire oggi l'incarico di

Ufficiale di Rotta con il grado di Guardiamarina significa trovarmi ad affrontare situazioni e responsabilità totalmente nuove.

Le competenze che in passato mi hanno permesso di lavorare in serenità adesso non sono più sufficienti, ho la necessità di ampliare il mio bagaglio di conoscenze per farmi trovare all'altezza delle responsabilità che mi vengono affidate.

Il mio obiettivo adesso è quindi mettermi in gioco, crescere professionalmente e poter, un giorno, acquisire le capacità che mi permetteranno di condurre operazioni di *Mine Hunting*.

Paolo Vadalà, sottocapo di 2^a classe idrografo
Come è nato il desiderio di studiare per poter prendere questa specializzazione?



“Fin dal primo momento in cui feci il concorso in Marina Militare ho voluto specializzarmi mettendo a frutto i miei studi scientifici e i gli interessi extrascolastici. Informandomi sulle abilitazioni che da segnalatore avrei potuto conseguire, la scelta cadde subito sull'abilitazione al servizio idrografico, che tra i tanti compiti annoverati in Marina ritenevo potesse essere quello a me più congeniale.

Lo scandagliamento è un compito tipico dell'idrografo, in cosa consiste?
I miei compiti a bordo, durante

la fase di scandagliamento, sono quelli di gestire i dati morfo-batimetrici acquisiti in real time mediante l'uso di diverse strumentazioni e vettori (nave o idro-barca), e poi la valorizzazione degli stessi mediante dei software specifici. Questa specializzazione mi ha dato l'opportunità di collaborare con scienziati e ricercatori, provenienti da tutto il mondo mettendo a disposizione le mie competenze che grazie alla formazione acquisita presso l'Istituto Idrografico della Marina e a bordo delle navi idrografiche è in sempre in continuo aggiornamento.



INSERZIONE PUBBLICITARIA

The World's Primary Oceanographic Research Tool

Leading institutions rely on Sea-Bird Scientific's **911plus CTD** for best-in-class performance.

Partner with us in **accelerating the understanding of natural waters** across the world.



seabird.com



di Antonello D'Avenia

Organizzato dall'Ufficio di Pubblica Informazione e Comunicazione dello Stato Maggiore Marina, l'evento "Un anno di comunicazione e valorizzazione del brand Marina Militare" sottolinea l'importanza di saper comunicare, "cosa" e "come", in modo efficace per promuovere e valorizzare l'immagine della Marina. In particolare, è decisivo "valorizzare" i 29 mila marinai, donne e uomini, e circa 10 mila civili, che ogni giorno lavorano per la collettività. Solo grazie a una comunicazione puntuale ed efficace si permette la diffusione del loro impegno profuso in attività complesse spesso svolte in silenzio e lontano dai riflettori. L'evento ha anche permesso di consolidare e incrementare le sinergie con i licenziatari del brand Marina Militare, con i potenziali partner commerciali nonché con il network della comunicazione, della stampa e dei media. Nel corso del suo intervento, il **Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Enrico Credendino** ha evidenziato l'importanza della comunicazione in un mondo che è sempre più connesso e interconnesso: "la comunicazione è assolutamente fondamentale e lo è in particolare oggi per arrivare alla popolazione. I mezzi sono cambiati e la Marina si è adeguata, approdando sulle nuove piattaforme, per rispondere all'esigenza di arrivare ai giovani per veicolare la propria immagine, la propria storia e la cultura e trasferire i valori autentici che la contraddistinguono. Le società e le imprese che valorizzano il marchio Marina Militare sono, di fatto, una fortissima cassa di risonanza in grado di amplificarne la diffusione dei nostri messaggi ma

soprattutto dei nostri valori".

Il dott. Luca Andreoli, amministratore delegato di Difesa Servizi SpA, ha invece posto l'accento sui numeri dichiarando: "È significativo vedere la presenza così numerosa delle aziende con cui lavoriamo per valorizzare il Brand Marina Militare. L'obiettivo è aumentarne il valore di mercato che alla chiusura del bilancio 2022 ha generato royalties per un importo pari a 1.713.000 euro e che per l'anno 2023 prevediamo di diventare oltre 2.326.000. I numeri sono importanti perché ci danno la misura delle cose in relazione al tempo, e in poco tempo abbiamo fatto davvero tanto. E lo abbiamo fatto insieme alla Marina Militare, che da sempre crede nella validità del rapporto con Difesa Servizi, e insieme ovviamente alle aziende che credono e investono nel brand. Un partenariato pubblico - privato che funziona e dimostra come l'intuizione di 12 anni fa dell'allora Sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto è stata fruttuosa e lungimirante, poiché le risorse generate da Difesa Servizi sono plusvalenza alle dotazioni di bilancio della Difesa" concludendo poi "ci aspettano ulteriori sfide importanti, in primis il Tour Mondiale 2023/2025 di nave Vespucci, quale Ambassador del Made in Italy nei 5 continenti, e siamo pronti, insieme alla Marina Militare e alle aziende ad affrontarle e, soprattutto, a vincerle". Durante la serata, presentata dalla giornalista Germana Brizzolari, è stato inoltre mostrato **un video raffigurante il percorso comunicativo lungo 365 giorni**, frutto di un impegno congiunto tra le professionalità della Marina Militare e le aziende licenziatrici che, in diversi settori, valorizzano in Italia e all'estero il brand Marina Militare.

Abbiamo incontrato il **contrammiraglio Antonello de Renzis Sonnino, capo**

dell'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione (UPICOM)

Ammiraglio, quanto la comunicazione è divenuta importante per far conoscere e apprezzare il lavoro dei nostri militari?

Ci tengo ad evidenziare un elemento concreto, numerico, che ci stimola a continuare sulla via intrapresa: il 35esimo Rapporto Italia di EURISPES, presentato lo scorso mese di maggio, riporta per il terzo anno la Marina Militare prima nel grado di fiducia tra le F.A., peraltro la più piccola e che opera spesso lontano dagli occhi del cittadino, con un indice di gradimento del 67,5%; oltre 6 cittadini su 10 accordano la fiducia alle F.A. in un momento così particolare per tutti noi. Il risultato raggiunto è sicuramente frutto di quanto svolto durante l'anno dai nostri militari ma supportato anche da un'efficace

policy comunicativa. Negli ultimi 12 mesi gli strumenti di comunicazione hanno infatti consentito agli utenti di vivere l'esperienza a bordo di navi, aerei, sommergibili, elicotteri, velieri, barche a vela, accompagnando i reparti a terra o immergendosi sotto il livello del mare... dal Mediterraneo all'Oceano Artico; attraverso Gibilterra in Oceano Atlantico o nel golfo di Guinea; attraverso il canale di Suez per giungere nel golfo di Aden, nell'Oceano Indiano, nel Mar Arabico e nell'Indopacifico.

Ci racconti 3 eventi su tutti che descrivano quanto può fare una comunicazione efficace.

Lo scorso 1° luglio la partenza da Genova del giro del mondo di nave Vespucci, che ha mostrato un'attenzione mediatica da record e la diretta TV su RAI 1, con il coinvolgimento di oltre 800mila telespettatori. L'emozionante avventura della collaborazione con il cast del film "Comandante", che ci ha visto impegnati per oltre un anno con entusiasmo e passione fino alla sua presentazione all'apertura dell'80esima Mostra internazionale del cinema di Venezia lo scorso mese di agosto. Infine, il passaggio di 4 nostri aerei

dell'Aviazione Navale sul circuito di Misano Adriatico prima della partenza della MotoGP, tanto entusiasmo negli oltre 80mila presenti e in tutti i telespettatori che hanno visto in mondo visione la gara.

Chi vuole ringraziare per quanto fatto?

Un particolare GRAZIE va al mio equipaggio, la mia piccola grande squadra dell'UPICOM, i miei collaboratori militari e civili che quotidianamente operano dietro le quinte, nel backstage, spesso lontano dalle luci e dagli applausi. Non tutti sanno quanto costi apparire anche solo per pochi secondi, spesso sono ore se non giorni di lavoro per i comunicatori. Particolare menzione è dovuta ai nostri "cosiddetti licenziatari", le società e le imprese, che ci accompagnano quotidianamente nella diffusione dei nostri valori e delle nostre tradizioni attraverso i loro brand, e tutte le organizzazioni ed enti con le quali abbiamo collaborato in diverse occasioni, in particolare nella sfera del Sociale. Infine, il mondo dei Media e della comunicazione, determinanti nel diffondere il nostro operato a favore della comunità.



Civitavecchia, 21 settembre 2022 - Sul ponte di volo della portaerei Cavour, Moto Guzzi e Marina Militare celebrano il legame che li unisce da oltre un secolo (le origini dell'Aviazione Navale risalgono al 1913). In anteprima mondiale viene presentata la moto Guzzi V100 Mandello Aviazione Navale, in edizione limitata di 1913 esemplari numerati, con una livrea ispirata al caccia di 5ª generazione F-35B. (Cfr. A. Busonero, "L'Aquila simbolo di due miti: l'Aviazione navale e Moto Guzzi" in *Notiziario della Marina*, ottobre 2022, pagg. 44-46).

Roma, 13 settembre 2023 - Durante l'evento "Un anno di comunicazione e valorizzazione del brand Marina Militare" è esposta al fianco di una tuta da volo di un pilota di Marina, la moto Guzzi V100 Mandello Aviazione Navale.



INSERZIONE PUBBLICITARIA

PANERAI

LABORATORIO DI IDEE

RADIOMIR

OTTO GIORNI

UNA STORIA LEGGENDARIA

EXTEND YOUR INTERNATIONAL LIMITED WARRANTY
FOR UP TO 8 YEARS ON PANERAI.COM



Sei abbonati RAI al Comando Subacquei e Incursori

FULL IMMERSION

*La Direzione Canone RAI, Beni Artistici e Accordi istituzionali in collaborazione con la Marina Militare ha organizzato un concorso riservato agli **abbonati RAI** che ha premiato sei giovani offrendo loro la possibilità di vivere un'esperienza unica nel mondo subacqueo dei palombari*

di Alessandro Busonero, foto: Gianluigi Angiulli

Immergersi in acqua è stato sempre uno dei sogni dell'uomo sin dall'antichità. Nel quindicesimo secolo tra le intuizioni anticipate dal genio di Leonardo Da Vinci nel suo Codice Atlantico c'è anche la muta da sub con tanto di borse di zavorra, scafandro e due tubi per prendere aria dalla superficie. Conscio degli effetti della pressione dell'acqua, Leonardo aveva inserito anelli di ferro, nei tubi dell'aria per fargli rimanere sempre aperti. Lo scafandro ha due vetri per gli occhi ed è collegato ad una sorta di doppio erogatore. L'aria arriva dalla superficie tramite due "snorkel", come li chiameremo adesso,

della lunghezza esatta per poter essere utilizzati. Leonardo, già allora, sapeva quello che oggi tutti i subacquei fanno. E cioè che non è possibile immergersi, oltre una certa profondità, respirando da un semplice tubo la cui estremità va in superficie, perché i nostri polmoni non riescono a pompare abbastanza aria. Questo sogno lo hanno vissuto per la prima volta nella loro vita sei fortunati ragazzi grazie a un **accordo di collaborazione tra la Marina Militare e la Direzione RAI Canone, Beni Artistici e Accordi istituzionali**. Tre giorni di *full immersion* nel tem-

pio della subacquea con i palombari per Michael, Gianluca, Flaviu, Anastasia, Emanuele e Lucia: i fortunati sorteggiati di quest'anno, quattro ragazzi e due ragazze tra i 18 e i 23 anni (in foto). 12 settembre, dopo l'arrivo in treno dalle città d'origine alla stazione di La Spezia un mini bus militare accompagna i ragazzi a Le Grazie (Porto Venere). Il cancello d'ingresso del Comando Subacqueo e Incursori (COMSUBIN) della Marina si apre, inizia l'avventura. Il primo giorno dopo il benvenuto iniziale del Comando, avere ricevuto in dono la maglietta di COMSUBIN si parte con la



sistemazione negli alloggi, tour della sala storica e soprattutto le visite mediche. Il medico controlla l'orecchio, più precisamente, il canale uditivo esterno e il timpano, il cui stato e quindi la capacità di compensare, è *conditio sine qua non* per immergersi. Tutto bene, si prosegue al fianco dei palombari con l'immersione in camera iperbarica sino a 5 metri: step superato, siamo pronti per il secondo giorno. Sveglia alle 06.30, alle 7 pronti in piazzale per "condizionamento fisi-

co". Passo svelto si arriva attraverso un sali e scendi tra la macchia mediterranea e un paesaggio incantevole a Porto Venere. 8.15 di nuovo in piazzale e pronti per il battesimo dell'acqua. Ogni azione è nuova per i ragazzi, qualche timidezza e tanta curiosità, ma i palombari sono sempre al loro fianco e tutto avviene con naturalezza. Ciò che è difficile sembra esser facile grazie ai continui briefing del capitano di corvetta Daniele Bazzali e il secondo capo scelto Luca Russo.

Ragazzi e ragazze indossano così per la prima volta muta e attrezzatura e poi il sogno: respirare con l'autorespiratore laddove solo i pesci lo fanno. Immersione quindi nella "vasca operativa" e nella cosiddetta "vasca Panarai". Il battesimo dell'acqua è superato, giornata intensa e faticosa, ma i ragazzi sono pronti per il debutto in mare. Terzo giorno, 07.30 mute indossate e attrezzature caricate sull'imbarcazione "diving" con i gommoni di COMSUBIN in assistenza, si molla-

no gli ormeggi dal Varignano e si fa rotta sulla vicina Isola del Tino. Il meteo continua ad essere clemente, il mare è calmo e il piccolo approdo dell'isola ci attende con la bandiera della Marina Militare che sventola nel cielo azzurro. La mattina trascorre veloce e quasi senza rendersene ben conto il sogno di sei giovani diventa realtà: immergersi al fianco dei palombari della Marina. Così al termine dell'immersione uno dei vincitori RAI, Gianluca: "Immergersi in mare è meraviglioso e poter respirare

con l'autorespiratore sott'acqua è incredibile. Mi sono trovato benissimo con i palombari della Marina, ringrazio in particolar Thomas che mi ha seguito da vicino nella mia prima immersione in mare. Non mi sarei mai aspettato un'esperienza del genere: sono molto contento. Consiglierei ad ogni giovane questo tipo di avventura". Così il dott. Roberto Ferrara, **Direttore Canone e Beni Artistici della RAI**: "Un grazie a nome della Rai alla Marina Militare e al Comando Subacquei e Incursori per

questa esperienza unica a contatto coi palombari. Questo rapporto di collaborazione, iniziato lo scorso anno, sta dando dei risultati davvero importanti e tangibili. Lo scopriamo ogni giorno con le reazioni dei ragazzi che hanno avuto la fortuna di partecipare. L'augurio più sincero è che questa collaborazione continui in futuro con altre straordinarie iniziative. L'esperienza vissuta a COMSUBIN ha consentito ai ragazzi e allo staff RAI di sentirsi parte di un equipaggio di un'unica grande nave".



Guarda la puntata di **Linea Blu** su [raiplay.it](https://www.raiplay.it)



Dopo l'immersione all'isola del Tino, il Comandante del Gruppo Operativo Subacqueo, capitano di vascello Giampaolo Consoli (in foto, in basso a destra) ha salutato i giovani protagonisti con la consegna degli attestati di immersione al COMSUBIN: "Come ogni corso che si rispetti, arriva il momento del riconoscimento. La prima volta che ci siamo sentiti, eravamo in collegamento remoto, vi ho fatto una promessa quella che vi avremmo stancato, ma non

annoiato. Ora voi potreste dire che notoriamente i marinai non sono tenuti a mantenere le promesse, ma io spero invece di esserci riuscito. Spero di avervi stancato nel senso di fare attività che vi è piaciuta, intensa, in questi tre giorni non avete avuto un momento di pausa, ma anche cose che vi abbiano fatto comprendere la passione per la subacquea e il mare in generale. Siete stati bravissimi. Noi siamo sempre sinceri e vi dico - oltre le aspettative - quindi significa

che vi siete impegnati. Abbiamo visto in voi quello che cerchiamo: la determinazione. E' chiaro che ci può essere qualcosa di complicato, qualche esitazione e timore, questo fa parte del nostro mestiere però quello che importa è volerci provare. Voi ce l'avete fatta, complimenti, bravissimi permettemi di fare i complimenti anche ai palombari che vi hanno accompagnato in questo percorso quindi adesso meritatamente riceverete l'attestato".





SOLINI IN FESTA

*A Pisa dal 23-24 settembre
si è svolto il XXI Raduno
Nazionale Marinai d'Italia.*

di Alessandro Busonero

Pisa, domenica 24 settembre, sul lungarno G. Galilei con il defilamento delle rappresentanze della Marina e delle delegazioni ANMI si è concluso il **XXI raduno nazionale** dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Il raduno, si svolge ogni 4 anni e fu ospitato in Toscana l'ultima volta nel 1970, quando si svolse a Firenze.

L'ANMI conta circa 33.500 Soci e 416 Gruppi sia in Italia che all'estero ed è sbarcato a **Pisa** con un ricco programma di eventi: mostre istituzionali, cerimonie, conferenze, incontri con giovani studenti e il concerto della **Banda Musicale della Marina**.



“ Il raduno nazionale deve rappresentare anche un momento di riflessione durante il quale, l’etica e la cultura del mare assumono un ruolo da protagonista, affinché la nostra attuale società ne comprenda la loro vitale importanza ”

Ammiraglio di squadra (R) Pierluigi Rosati
presidente nazionale dell’ANMI

“ Quello di oggi è un incontro speciale, tra gente animata dallo spirito del marinaio, dal senso dell’equipaggio e dalla voglia di mettere al servizio del paese i valori fondanti di questa identità. Lo spirito del marinaio è quello che ci porta con il cuore oltre l’ostacolo ”

Ammiraglio di squadra Enrico Credendino
Capo di Stato Maggiore della Marina

“ La cultura del mare, che appuntamenti come questo tramandano da decenni, è un insegnamento di cui la nostra Patria ha un grande bisogno perché il marinaio è da sempre a disposizione del prossimo a cominciare da coloro che sono meno fortunati di noi. ”

Matteo Perego di Cremona,
sottosegretario di Stato alla Difesa

“ Il raduno nazionale dei Marinai d’Italia è stato una festa e l’occasione per tornare a collegare la nostra antica storia e tradizione con il mare. ”

Michele Conti,
sindaco di Pisa

SIRIO BARDELLI, 99 anni, il Socio ANMI più anziano

Sirio, classe 1924, 99 anni il Socio ANMI più anziano presente al XXI raduno
Da quanti anni è Socio?

Oltre 60 che sono iscritto

Quale è stata la sua destinazione in servizio?

Sono stato imbarcato sulla corazzata Andrea Doria dopo la guerra. Ero in Sicilia, ricordo una fonda al largo di Siracusa. Prima della guerra ero capo Stazione militarizzato e poi ho fatto il servizio di leva in Marina (28 mesi)

Cosa significa per lei essere al raduno Nazionale dei Marinai d’Italia?

È stato un fremito dei sentimenti che non lo dimenticherò mai. Ho fatto 40 anni il capo Stazione nelle ferrovie, ma nel cuore ho 28 mesi in Marina e io la Marina ce l’ho nel sangue. Oggi è stata una grande emozione.

Il Signor Bardelli ama scrivere poesie e così termina una che ci mostra con soddisfazione dal titolo “Marinaio”:

[...omissis...]

Mantovano giovane vita, oggi ci presentiamo

In canute teste,

ma con ancora

ardente caldo cuore, perché

“una volta marinaio, marinaio per sempre”.



UMBERTO CASCONE, 23 anni, uno dei soci ANMI più giovane

Umberto è uno dei tanti giovani iscritti all’A.N.M.I. e ci ha raccontato, attraverso Anna Testa, altra giovane socia, la sua esperienza, il suo punto di vista, il suo vivere la Marina Militare e l’Associazione Marinai d’Italia.

Se in questo momento fossi tu a capo dell’Associazione quali cambiamenti o aggiunte apporteresti?

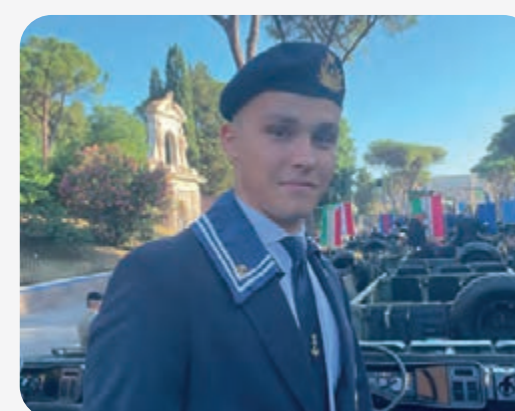
Un buon passo per riconoscere l’importanza delle “nuove leve” nell’Associazione è certamente dare una struttura definita alla componente giovanile. Esiste “A.N.M.I. Next Generation” a livello nazionale, una rete definita e, soprattutto, con scopi, attività e spazi di manovra dedicati, un aspetto che la Presidenza ha già preso in considerazione.

Cosa faresti per attrarre tuoi coetanei?

Attrarre giovani in una realtà come A.N.M.I. non è semplice.

Ad oggi siamo tutti ragazzi molto convinti del nostro amore per la Marina e l’Italia. Allargare il pubblico ad altri è possibile.

L’associazione dovrebbe incrementare iniziative rivolte ai giovani e non replicabili altrove. Gli imbarchi sulle navi Vespucci e Palinuro sono l’attrazione principale, ma si potrebbe pensare ad altre iniziative esclusive analoghe: brevi uscite in mare su unità navali “grigie” o visite ad hoc a installazioni e reparti, magari con annesse attività “pratiche”, che si discostino dalla semplice presenza nel luogo.



Il punto nave del Presidente

“L’Associazione, apolitica e senza fini di lucro, è la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono senza distinzione di grado, alla Marina Militare e che, consapevoli dei propri doveri verso la Patria, intendono mantenersi uniti per meglio servirla in ogni tempo”

In occasione del XXI raduno nazionale dell’ANMI a Pisa abbiamo incontrato il Presidente nazionale, ammiraglio squadra (r) Pierluigi Rosati.

L’ANMI da oltre 120 anni ha lo scopo di mantenere ben saldo lo spirito d’equipaggio di chi è appartenuto alla Marina Militare, ma anche contribuire a diffondere la cultura marinara.

Ci dice cosa rappresenta l’ANMI oggi?

L’ANMI è la più antica delle associazioni d’Arma e “gelosa” custode del passato e delle nostre tradizioni, un’associazione d’arma viva e attiva. Ciò significa che siamo immersi nella realtà e vogliamo continuamente dare il nostro contributo alla collettività guardando al futuro.

“Marinai una volta, marinai per sempre”. L’ANMI rappresenta quel legame ideale tra i Marinai in servizio e quelli in congedo, ma non solo. Molti i giovani iscritti, come sta avvenendo questo cambio generazionale?

Questo cambiamento si basa sull’aspetto culturale. Noi siamo legati talvolta troppo al passato e quindi ci limitiamo nel guardare in avanti. I giovani sono fondamentali. Ma la cosa che mi preme di più è che ci deve essere una riconosciuta continuità tra il personale in servizio e quello in congedo.

Il personale in servizio deve sapere che la propria vita nell’ANMI può avvenire durante il servizio, come è capitato al sottoscritto. I giovani noi li avviciniamo, ci facciamo conoscere e soprattutto facciamo in modo che loro comprendano quali sono gli ideali e i valori che fanno parte del nostro DNA.

L’ANMI è attenta alla tutela dell’ambiente. Quali le iniziative di rilievo?

L’ambiente è uno di quegli argomenti di cui si parla tantissimo in questo periodo per cui anche l’ANMI vuole giocare le sue carte. Per questo motivo noi ci siamo guardati intorno e abbiamo individuato nel WWF quell’organizzazione che più si avvicinava alle nostre caratteristiche e che ha risposto ai nostri segnali d’attenzione. Abbiamo firmato un protocollo e l’azione non deve essere solo inquadrata nel pulire le spiagge ma anche fare un’attività di formazione fatta da personale che lavora sul mare.

Ad esempio parlare ai pescatori e fornirgli delle indicazioni chiare su quello che devono fare per evitare che la plastica diventi la padrona principale delle nostre acque. Oltre 33.500 soci, 416 gruppi nazionali e persino delegazioni in Australia, Brasile, Canada, Germania, Isole Canarie - Spagna e Stati Uniti.



Come si diventa Socio dell’ANMI?

Mi permetta direttore di fare un elogio ai nostri gruppi all’estero perché non solo rappresentano l’ANMI, ma anche la nazione italiana con orgoglio e entusiasmo. Far parte del gruppo e dell’Associazione vuol dire provenire dal servizio in Marina, oppure per chi non è appartenuto alla Marina, condividere gli stessi valori e gli stessi ideali per i quali noi lottiamo e ricordiamo i nostri caduti che hanno sacrificato la vita per la Patria. Le persone si avvicinano a noi perché ci conoscono, apprezzano quello che stiamo facendo e quindi si iscrivono come aggregati, nel senso che non hanno un’esperienza pregressa nella FA ma si avvicinano a noi in questo modo. I dettagli su come diventare socio si trovano sul sito: www.marinaiditalia.com

Cosa i giovani iscritti riescono a dare in cambio ad un’associazione che unisce chi ama il mare alle sue più profonde tradizioni?

Noi abbiamo costituito una next generation formata da un certo numero di giovani soci che condividono i nostri ideali e valori restituendoci una cosa fondamentale: saper parlare ai giovani. Hanno un eloquio che riesce a far leva sui ragazzi, cosa che non avviene con noi più anziani.

Presidente, ha lasciato il servizio in Marina militare dopo oltre 40 anni di servizio. Una vita delicata al mare e alla marittimità dell’Italia e al personale. Quale testimone “marinaro” lascia alle generazioni future?

Dobbiamo credere in quello che facciamo. Questo è fondamentale, nel momento in cui affrontiamo una certa problematica, noi marinai la guardiamo in faccia, rispettiamo la realtà e siamo determinati nel risolverla. Quindi le generazioni non debbono avere paura di agire, ma devono agire sapendo cosa fare.

Quale la partecipazione femminile all’ANMI?

Dal 2000 le donne sono in Marina e quindi anche l’ANMI ha la possibilità di attribuire e condividere determinati incarichi quali presidente o vice dei gruppi - tanto per citare un esempio - la delegazione della Calabria. La componente femminile è per l’ANMI molto importante e ne ricerchiamo la loro collaborazione in ogni aspetto dell’associazione.

Un saluto ai lettori del Notiziario della Marina

Il saluto è un saluto fatto a degli amici, a dei colleghi, a persone che sono convinte come me dell’importanza del mare e della Marina Militare. Quindi può essere solo un saluto che proviene dal cuore. Grazie per aver letto questo articolo e mi auguro di avervi lasciato anche io qualcosa.





S[n]

63° SALONE NAUTICO

21-26 settembre 2023

di Pasquale Prinzivalli

Con 118.269 visitatori, (+13,9%) rispetto alla precedente edizione, si è chiuso un Salone da record.

La 64esima edizione già in programma dal 19 al 24 settembre 2024

Il Salone Nautico Internazionale di Genova chiude la 63esima edizione con **118.269** visitatori registrati alle ore 11:00 del 26 settembre, giornata di chiusura della manifestazione, registrando un +13,9% rispetto al 2022.

120 tra convegni e workshop, **1.316** i giornalisti accreditati, **2.294** gli articoli pubblicati, oltre **11** ore di servizi televisivi dedicati alla manifestazione. E inoltre, **1.043** brand esposti (+4,5% rispetto al 2022), un totale di imbarcazioni che ha superato le **1.000** unità - da 2 a 40 metri di lunghezza - **143** posti barca in più in acqua grazie all'apertura dei nuovi canali, **3.190** le prove in mare.

Il 63° Salone ha potuto contare sul supporto dell'Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), che ha organizzato insieme a Confindustria Nautica la presenza di una delegazione di giornalisti e buyer (acquirenti) esteri provenienti da **35** Paesi e da **5** continenti con il progetto di incoming inserito nel Piano di Promozione del Made in Italy del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

“Questi sono i numeri di un Salone che continua a superarsi anno dopo anno e che, in questa edizione, è andato oltre le nostre stesse aspettative - ha dichiarato **Saverio Cecchi**, Presidente di Confindustria Nautica

e I Saloni Nautici. Ringrazio la mia squadra che ha lavorato strenuamente a questo risultato, io sono fiero di esserne il timoniere di questo equipaggio. Il nostro obiettivo è diventare la manifestazione numero uno di settore nel mondo. Stiamo lavorando per ottenere questo obiettivo, anche grazie alla stretta collaborazione tra pubblico e privato per far sì che il nuovo Waterfront di Levante, progettato da Renzo Piano, sia il primo quartiere espositivo al mondo tagliato espressamente per la nautica da diporto. Da domani iniziamo a lavorare per la prossima edizione in programma dal 19 al 24 settembre 2024”.

Questa edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova ha

S[n]

63° SALONE NAUTICO

registrato, inoltre, una particolare attenzione e partecipazione, senza precedenti, di autorità del Governo e Istituzioni con la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri, **Giorgia Meloni**, del Vice Presidente del Consiglio e Ministro

delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, **Raffaele Fitto**, del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, **Nello Musumeci**, del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, del Ministro per la Pubblica Amministrazione, **Paolo Zangrillo**, del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso** e del Ministro della Difesa, **Guido Crosetto** (in collegamento per il convegno inaugurale), del Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi** e del Presidente di ENI, **Giuseppe Zafarana**.

“Non siete voi a dover ringraziare me per essere il primo premier a visitare in via ufficiale il Salone, ma sono io a dover ringraziare questo comparto che dà lavoro a oltre 200 mila persone, che produce per oltre 7 mld di euro e fa un pezzo importante della nostra economia”. Lo ha detto la premier Giorgia Meloni, al Salone Nautico di Genova. “E’ il Governo che deve venire qui ad avere l’umiltà di dire grazie a questo settore”, ha aggiunto. Meloni ha ricordato che “il Governo ha voluto concentrare un pezzo delle scelte strategiche del Paese sul mare, che è una delle infrastrutture più strategiche del Paese e non si può non avere strategia su questo. Per questo abbiamo presentato il Piano del Mare”.

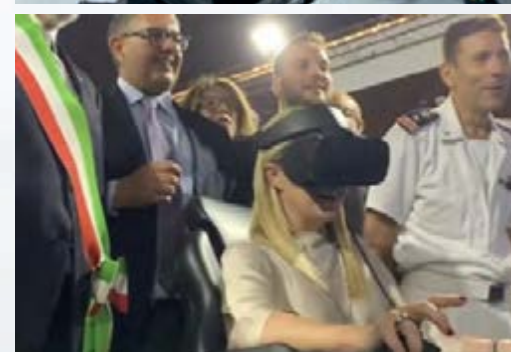
Così il Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni, durante il suo intervento.

Nel 2024 l'inaugurazione del Waterfront Levante consentirà alla manifestazione di avere a disposizione ulteriori spazi esterni sia in mare che a terra.

Non ci resta che aspettare la 64^a edizione in programma dal 19 al 24 settembre 2024!



In alto: post dal profilo instagram del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni insieme al personale dell'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione dello Stato Maggiore della Marina.



Sullo sfondo: il cacciatorpediniere Caio Duilio presente in occasione del Salone Nautico. In alto a sinistra: l'intervento in video collegamento del Ministro della Difesa Guido Crosetto. A seguire alcune immagini delle visite



allo stand della Marina Militare. Il presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e il sottosegretario alla Difesa Matteo Peregò di Cernusco provano il simulatore della Marina.





LEX GABINIA

Romani e pirateria

di Amedeo Vincio*,
foto: romanoimpero.com

Il contenuto della Lex Gabinia lo conosciamo in maniera indiretta da autori quali Appiano, Cassio Dione, Cicerone, Floro o Plutarco. Una fonte primaria al momento non c'è, a meno che in futuro non sopraggiungano delle scoperte archeologiche. Nel 1904 un francese, membro della Académie des inscriptions & belles-lettres,

M. Eduard Cuq¹, credette di essersi riuscito quando scoprì a Delfi, nella Grecia Centrale, una statua del console Emilio Paolo risalente al 67 a.C. posta su blocchi di marmo dove vi era un'iscrizione mutila di una legge romana con misure di antipirateria tradotta in greco. Egli riuscì a far accettare agli accademici la sua tesi e l'iscrizione venne riportata con il nome di "Lex Gabinia de piratis persequendis". Tale iscrizione però,

alla luce di nuovi studi, a partire dagli anni settanta e poi novanta del secolo scorso, ha visto la critica protesa verso una tesi avversa a quella del suo scopritore². Vi è stato unanime parere sulla retrodatazione al 100 a.C. dell'epigrafe, anche grazie a una ulteriore scoperta archeologica avvenuta nel sito archeologico di Cnido, città greca dell'Anatolia, nella regione della Caria. Qui un testo molto simile, ma più completo, avrebbe confer-

mato la datazione dell'iscrizione a un periodo precedente alla campagna contro i pirati intrapresa da Gneo Pompeo Magno nel 67 a.C. Dai ritrovamenti si tratterebbe di una legge del 100 a.C. emanata in un contesto dove la minaccia della pirateria non aveva ancora raggiunto i livelli di pericolosità del 67 a.C. Di fatto, la legge di anti-pirateria del 100 a.C. si limitava ad intimare la chiusura dei porti orientali e degli alleati dei romani ai pirati e misure preventive e contenitive del fenomeno della pirateria. La **Lex Gabinia de piratis persequendis** che prende il nome da

Aulo Gabinio, all'epoca tribuno della plebe, venne emanata nel **67 a.C.** e assegnava a un solo uomo - Gneo Pompeo Magno - poteri non contemplati per nessuna carica pubblica dello ius romano e molto vicini a quelli di un rex. Nel testo non si faceva menzione espressa di Pompeo, ma il comando sarebbe stato assegnato secondo la formula "De uno imperatore contra praedone constituendo" (unico comandante contro i pirati). Per questo la sua approvazione da parte del Senato, in particolare dalle grandi famiglie patrizie degli ottimati legati in maniera intransigente al mos majorum (costumi tradizionali)

nonostante il pericolo mortale per i commerci e per le provincie romane derivante dalla pirateria, venne osteggiata aspramente. Fu solo grazie all'appoggio di pochi senatori, fra i quali figuravano però Cesare e Cicerone, che la Lex Gabinia raggiunse il suo intento politico. Essa costituisce una **pietra miliare** per il diritto romano e per la storia: costituì un precedente importante (soprattutto per Ottaviano Augusto) che andava a mettere in discussione agli occhi

*dott. in scienze giuridiche,
esperto in Storia del Diritto Romano

degli ottimati il fondamento stesso della Repubblica.
La legge venne approvata con *plebiscitum* (contro il quale il Senato non poteva opporre veti grazie alla Lex Hortensia del 287 a.C.) e Pompeo venne nominato per la conduzione della guerra dal popolo. Egli poté avere un *imperium* proconsolare (quello che si aveva dopo essere stati consoli) temporalmente illimitato, pari a quello di un governatore di una provincia ma speciale, sia per estensione territoriale (le coste del Mediterraneo fino a 50 miglia all'interno), sia per uomini (120.000 armati, circa 30 legioni e 5000 cavalieri) che per mezzi assegnati (500 navi). Pompeo, designato Comandante in Capo, divise l'intero bacino del Mediterraneo in 15 distretti, ad ognuno dei quali assegnò un comandante con delle navi.
In soli 40 giorni liberò il **Mediterraneo Occidentale**.
La sua determinazione era invero proverbiale. Fu lui ad incitare i suoi, che indugiavano col cattivo tempo, mentre le navi cariche di grano dovevano giungere a Roma, con: **"Navigare necesse est, vivere non est necesse"** (Plutarco, Vita di Pompeo, 50. e ripreso poi da tanti altri come motto).
Da Plutarco sappiamo che coloro che chiesero perdono vennero trat-

tati con umanità, ciò portò alla resa di altri che si presentarono con le loro famiglie, e questi aiutarono alla cattura, di chi, per crimini imperdonabili, era ancora latitante.
A Oriente, dove il fenomeno aveva maggiore rilievo, tanto che i pirati avevano costituito dei veri e propri "stati" con città vassalle e fortezze molto difficili da espugnare, Pompeo si diresse con le sue 60 navi migliori e vinse i pirati in Cilicia presso Coracesium.
La guerra terminò in meno di tre mesi, la straordinaria operazione aveva coinvolto l'intero bacino del Mediterraneo in maniera simultanea, impedendo ai pirati la fuga, costringendo gli irriducibili ad affrontare in battaglia i Romani.
La sorte che venne riservata a molti pirati la apprendiamo da Plutarco: "Riflettendo, dunque, che per natura l'uomo non è e non diventa un selvaggio o una creatura asociale, ma viene trasformato dalla pratica innaturale del vizio; laddove può essere ammorbido da nuovi costumi grazie al cambiamento di luogo e di vita, allora, se perfino le bestie feroci possono spegnere il loro modo di essere feroce e selvaggio quando queste vivono in modo più dolce la vita, [Pompeo] decise di trasferire gli uomini dal mare alla terra, permettendo agli stessi di vivere in modo

più dolce la vita, in città e coltivando la terra." (Plutarco, Vita di Pompeo, 28.3-4.) Durante questa campagna venne assegnata la seconda **"corona navale"** della storia di Roma (se ne contano sulla punta delle dita), conferita, come riporta Plinio il Vecchio, a Marco Terenzio Varrone, uno dei comandanti del proconsole, circa cento anni dopo a quella conferita ad Attilio Regolo.
A differenza dalle fonti di epoca arcaica (dove mercanti e pirati erano le due facce della stessa medaglia, costituendo anzi motivo di gloria per coloro che la praticavano) o dall'epoca classica-ellenistica (dove se non si condannava la pirateria, quanto meno la si comprendeva), con Roma (Lex Gabinia docet) il fenomeno inizia ad essere condannato con fermezza e le fonti saranno da quel momento in poi sempre meno indulgenti con i pirati che furono percepiti come ostacolo al commercio e allo stato di diritto anche in mare.

NOTE:

1. Edouard Cuq, *La loi Gabinia contre la piraterie de l'an 67 avant J.-C., Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres, année 1923, pp. 129-150.*

2. Mark Hassall, Michael Crawford and Joyce Reynolds, *The Journal of Roman Studies, Volume 64, November 1974* - Michael Hewson Crawford, *Roman Statutes, Institute of Classical Studies, School of Advanced Study, Univer. of London, 1996.*

L' Operazione Gabinia oggi

L'operazione Gabinia della Marina Militare è volta a prevenire e contrastare il fenomeno della pirateria nel Golfo di Guinea, a garantire la vigilanza e la protezione degli interessi nazionali nell'area e a sviluppare attività di cooperazione con le Marine partner e alleate presenti nella regione.

Il Golfo di Guinea è un'area particolarmente rilevante per il nostro Paese, in considerazione della sua stretta connessione con il Mediterraneo e degli ingenti interessi nazionali che vi insistono, che necessitano di fruire del libero uso del mare per potersi sviluppare.

Tra le varie minacce che rendono insicure tali acque, in primis vi è la pirateria. Nel 2019, secondo i dati dell'International Maritime Bureau, sono stati registrati 121 attacchi di pirateria e oltre 60 nei primi otto mesi del 2020.

In particolare, il fenomeno della pirateria pregiudicando la libertà di navigazione, ostacola la catena produttiva e commerciale internazionale.

La Marina Militare è in prima linea nello scenario internazionale per garantire la sicurezza marittima e salvaguardare la libertà di navigazione lungo le principali linee di comunicazione marittima.

Nel 2023, il Pattugliatore d'Altura Comandante Foscari ha svolto due Operazioni Gabinia: la prima dal 7 gennaio al 6 aprile, la seconda è in corso.



RC
RENATO
CORTESE

AMERIGO VESPUCCI



INFO @ RENATOCORTESE.COM
+ 39 333 6815483



Pentathlon NAVALE

di Enea Naldi

Nell'antica Grecia, il Pentathlon rappresentava una delle discipline più importanti tra quelle praticate durante le Olimpiadi: gli atleti si sfidavano alla corsa, salto in lungo, lancio del disco, del giavellotto e nella lotta. Forza fisica, determinazione e resistenza atletica erano qualità necessarie per praticare questo sport.

La leggenda vuole che l'idea di uno sport così completo sia nata dalla necessità di temprare soldati che eccellessero sul campo di battaglia

in ogni tipo di situazione. Il Pentathlon dei nostri giorni - detto moderno per distinguerlo da quello dell'antica Grecia - è stato introdotto nelle Olimpiadi dal barone *Pierre de Coubertin*. Variante del Pentathlon moderno è il Pentathlon Navale che fu introdotto nelle rassegne sportive su proposta del comandante Giuseppe Vocaturo dell'Ufficio Sportivo della Marina Militare. Egli, nell'agosto del 1953, a Stoccolma, propose all'Assemblea Generale del Consiglio Internazionale dello Sport

Militare (C.I.S.M.) una gara simile a quelle già esistenti (Pentathlon Militare e Pentathlon Aeronautico). Le discipline che compongono il Pentathlon Navale sono:

Percorso a ostacoli: il concorrente corre su una distanza di 305 metri (richiama il percorso, pieno di difficoltà, che il marinaio compiva all'interno delle navi).

Percorso di salvataggio: prova che si disputa in piscina (richiama le gesta del componente dell'equipaggio quando si adopera per il salvataggio di un uomo cadu-

to in mare).

Percorso di nuoto utilitario: il concorrente esegue una prova di nuoto ad ostacoli con le pinne, la prova si disputa in piscina (in foto).

Percorso di tecnica navale: consiste nell'arrampicarsi su un pennone (a simboleggiare l'albero maestro della nave) e poi continuando la prova vogando su un battello seguendo un percorso tra delle boe.

Percorso anfibio: 2500 metri di corsa con il fucile intramezzati da una sessione di poligono

in foto: l'atleta tenente di vascello Greta Vecchiattini durante la prova di percorso di nuoto utilitario.



(5 bersagli a 50 mt), un tratto lungo 100 mt da percorrere pagaiando su una zattera e il lancio del simulacro di una bomba a mano centrando un cerchio di raggio 1 mt a 22 mt di distanza. A marzo il Comandante in capo della Squadra Navale ha dato mandato al sottocapo aiutante Miseo Roccofabio (allenatore del team) di fare delle selezioni per costituire la nuova squadra di Pentathlon Navale della Marina (il team esistente si era sciolto nel 2010). Le selezioni sono state svolte ad Augusta, Brindisi, Roma e Sarzana (La Spezia) e tra tutti i volontari, che si sono misurati su una corsa di 3000 mt e 100 mt di nuoto, sono stati selezionati 3 donne (tenente di vascello Greta Vecchiattini di Cinnav, sottotenente di vascello Alessia Belviso di Maristanav La Spezia e comune Giorgia Amedeo di nave Duilio) e 6 uomini (capitano di fregata Roberto Dota di Comforanf, capitano di corvetta Enea Naldi di Maristaeli Luni, capitano di corvetta Cesare Valmori di nave Cavour, tenente di vascello Edoardo Cangi di Maristaeli Luni, 2° capo Piero Costantino della Brigata Marina San Marco e sottocapo Federico Ravesi di nave Durand de la Penne). Da quel momento gli atleti hanno affrontato 3 stage di preparazione svolti in Italia e uno stage presso la *Escuela de Suboficiales de la Armada a San Fernando Spagna*, per provare i percorsi regolamentari. Dal 26 al 30 giugno, si sono cimentati nella loro prima gara, sempre a San Fernando (Spagna), gareggiando contro le **delegazioni spagnola, finlandese e tedesca**, sfiorando il podio con gli uomini e ottenendo un argento individuale e il secondo posto di squadra con le donne. Dal 21 agosto al 27 agosto la squadra femminile si è confrontata nella competizione Europa open a Eckernförde Germania (la squadra maschile non ha potuto partecipare a causa degli impegni operativi dei componenti) confrontandosi con **Germania, Svezia, Fin-**

landia e Brasile (delegazione della quale fa parte la campionessa mondiale in carica). La competizione è stata vinta dalla Svezia sia nella sfida individuale che di squadra, ma le atlete italiane sono riuscite a conquistare un bronzo e un argento individuale nelle singole prove e il terzo posto finale di squadra.

Abbiamo incontrato la più giovane della squadra, il comune Amedeo Giorgia.

Cosa rappresenta l'esperienza del Pentathlon Navale per lei?

Ho giocato in serie A a pallanuoto e sono stata anche in nazionale giovanile, ma ho ancora poca esperienza come militare e certamente non ne ho nel Pentathlon Navale: non sapevo cosa aspettarmi, soprattutto considerando che i miei compagni di squadra sono quasi tutti ufficiali, ma da subito mi sono sentita parte di una squadra unita e coesa.

Nel Pentathlon, pur essendo uno sport individuale, la classifica si fa a squadre, quindi ho sempre dato il massimo in gara e in allenamento per il *team*, sapendo che i miei compagni stavano facendo lo stesso.

Durante le competizioni, gli atleti delle altre nazioni si presentavano a noi dicendoci "benvenuti nella famiglia del Pentathlon Navale", all'inizio non capivo, in fondo noi avremmo dovuto gareggiare contro di loro, ma con l'andare dei giorni mi sono resa conto che ognuno dei partecipanti esprimeva il 110% delle proprie possibilità durante le prove, ma fino a subito prima della partenza e subito dopo l'arrivo, erano sempre pronti ad aiutarci con consigli e suggerimenti. Questo sport, oltre che essere molto provante dal punto di vista fisico, è anche molto tecnico e necessita di esperienza per migliorare, cosa che ci è stata trasmessa dagli atleti delle altre nazioni che ci incitavano come se facessimo parte della loro squadra facendomi sentire veramente parte di una grande famiglia.

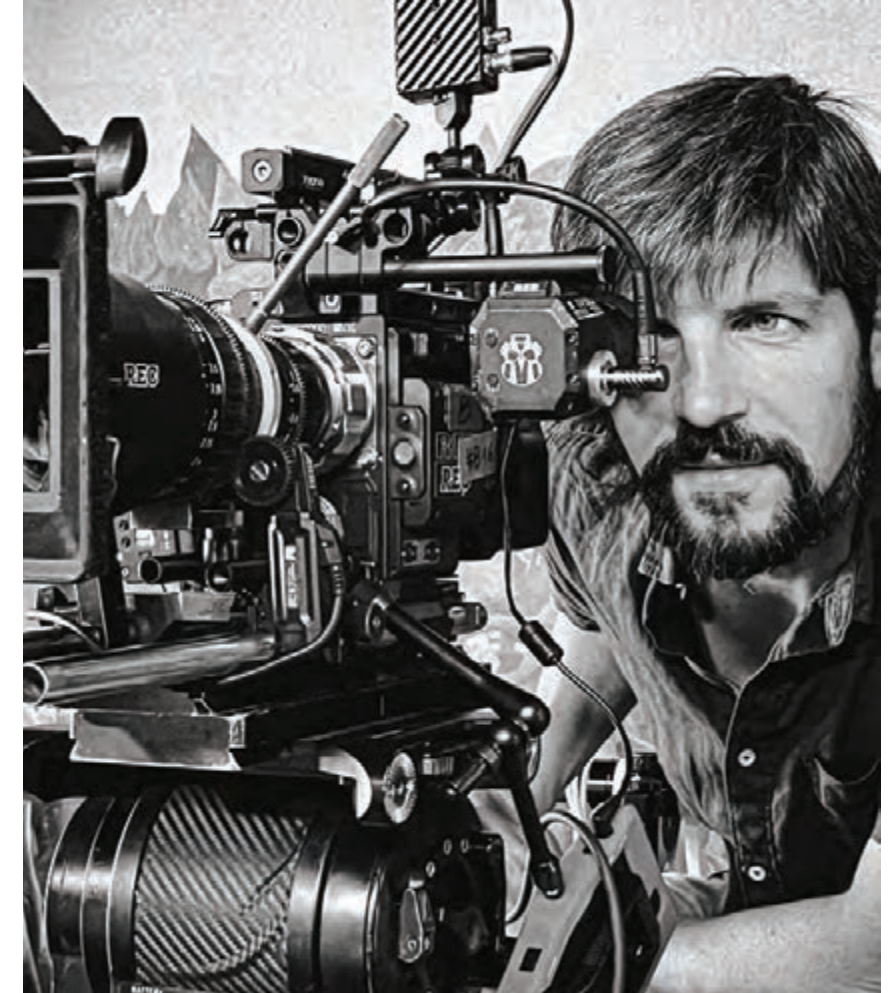


MARE FUORI

*La base navale di Napoli sotto i riflettori:
set d'eccezione per la Marina Militare
e una serie TV di successo*

*di Giuseppina Greco,
foto: Cosimo Sabia (Marina Militare) e Sabrina Cirillo per Ufficio Stampa Fosforo*





La Base Navale di Napoli è ormai diventata nota tra il vasto pubblico affezionato alle serie TV e meta di numerosi visitatori, grazie a **“Mare Fuori”**. La produzione della fortunata fiction che ha catalizzato milioni di telespettatori, in onda su reti Rai e circuito Netflix, ha scelto proprio la sede partenopea della Marina Militare come set per girare la maggior parte delle scene. All'interno della Base Navale di via Acton, sede del Quartier Generale Marina di Napoli (foto in apertura) e di altri Comandi tra i quali la Direzione Fari e Segnalamenti, prendono vita le storie di giovani detenuti reclusi nell'istituto penitenziario minorile di Napoli, liberamente ispirato all'Istituto Penitenziario per Minorenni (IPM) di Nisida. Qui sono state allestite le celle, la mensa, la sala ricreazione, la barberia e il campo di calcio. La serie, prodotta da Rai Fiction e Picomedia, è ideata da Cristiana Farina, che è inoltre co-autrice del soggetto di serie insieme a Maurizio Careddu. Alla regia, prima Carmine Elia e

poi Ivan Silvestrini (foto in alto a destra). La colonna sonora originale della prima stagione è stata composta da Stefano Lentini e prodotta da Rai Com e Coloora, con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e del cantautore napoletano Raiz, leggendario frontman degli Almamegretta, il quale ha collaborato alla scrittura di tre brani, tra cui

“Ddoje mane”. La sigla della serie “‘O mar for” è cantata e firmata da Matteo Paolillo che nella fiction interpreta Edoardo. Grazie alla società di produzione e distribuzione Beta Film, la serie è giunta in Francia, Germania, Scandinavia e Spagna, visionabile anche in America Latina, Israele e nei paesi nordici. Un racconto duro quello della fiction, definito l'anti Gomorra per-

ché comunque apre alla speranza. L'istituto di pena ospita i ragazzi che sbagliano. C'è chi sbaglia senza volerlo, chi sbaglia con premeditazione e chi pensa che lo sbaglio sia farsi arrestare e non quello di commettere il crimine. Quando si è adolescenti, il confine tra bene e male è spesso labile, un sottile filo su cui si vuole camminare per mettersi alla prova e soddisfare

i propri desideri, senza paura, o senza mostrare di averla. “Le cose belle ti aspettano fuori, non buttarle via” dice il capo delle guardie Massimo Esposito, interpretato da Carmine Recano, al giovane detenuto in una delle scene. Dopo il grande successo delle tre stagioni, la produzione ha deciso di continuare il racconto dei giovanissimi detenuti e quest'anno il cast

è impegnato dal 22 maggio con le riprese della quarta serie. Già nella terza edizione di Mare Fuori i protagonisti sono cresciuti e molti di loro si trovano a dover compiere la scelta di come affrontare il loro ruolo di adulti nel mondo. L'amore è la rotta che li conduce alla scoperta di nuovi aspetti di se stessi. Qualcuno di loro si troverà perso a causa di questa emozione sconosciuta, qualcun altro invece vivrà questo sentimento come se fosse un faro nella notte e si farà guidare dalla sua luce abbagliante. I protagonisti di Mare Fuori sono giovani ma il loro urlo rabbioso e violento è rivolto al mondo degli adulti e mettersi in ascolto è un dovere della società. Tra minacce, amori, fughe, esami di scuola, partite di pallone, risse, cadute all'inferno e inaspettate resurrezioni, si scoprirà che l'IPM ha le sue regole, le sue alleanze, le sue leggi. E quando i ragazzi vivono in una cella che si affaccia sul mare e quel mare ogni giorno regala il vento e i suoi profumi, scoprono poi che è molto più difficile dire addio alla libertà.



Burrasche

Diario di bordo 2022

di Alessandro Busonero

G iornalista, scrittore, consigliere scientifico per la Marina Militare e soprattutto uomo di mare, Carlo Romei ha regalato ai suoi lettori un nuovo libro dopo i successi editoriali di Boatpeople (Longanesi, 2007), Mollare gli ormezzi (Longanesi, 2010) e “Di mare, barche e marinai (Murzia, 2015). “Ad Alessandro con ormai antica amicizia di mare, con affetto Carlo”. Con questa, dedica particolarmente apprezzata, Carlo Romei ha donato a me e alla biblioteca della redazione del Notiziario della Marina il suo ultimo libro “Burrasche - diario di bordo 2022”.

Dalla lettura di queste pagine emerge in maniera evidente la passione per il mare e le tante esperienze a bordo trascorse in navigazione dell'autore.

Ed è proprio come si affronta una navigazione che l'autore descrive un anno non semplice, il 2022.

Ogni buon marinaio che si rispetti, narra di traversate con mare calmo, ma anche di Burrasche appunto.

“Dal Covid – 19, all'invasione russa in Ucraina alla rivoluzione in Iran, il 2022 è stato una lunga incompiuta navigazione di burrasca in burrasca. Le onde del mare, in queste pagine, si accavallano nei giorni a quelle dei giornali quotidiani, riprendendo e trasformando un diario di bordo – il Ferian – per farne una storia a sé. Il mare fa da sfondo a una quotidianità che richiama continuamente racconti e ricordi, componendo un libro molto particolare, al tempo stesso, su un anno particolare e su molti altri annui, confondendo in un continuo intreccio presente e

passato, vita e memoria”. Il libro dà il “benvenuto a bordo” con l'intervista di Michele Valente, a Paolo Mieli di cui riporto una risposta che è decisamente in sintonia con la nostra rivista: “L'aspetto che più mi ha colpito e che risulta anche nel titolo del libro è la presenza del mare.

Mare significa saper guardare verso orizzonti lontani e capire che il presente è fatto di passato.

Chi va per mare sa che dimenticare una qualsiasi cosa che ti è capitata o è capitata ad altri che hanno per-

corso la tua stessa rotta può esserti fatale. Il mare è la dimensione giusta, una dimensione psicoanalitica nel libro per guardare lontano e tenere stretto l'intreccio tra passato e presente”.

Non resta quindi che iniziare la navigazione tra la lettura di questo libro e far tesoro di quanto il passato ci ha insegnato.

Su una cosa possiamo dire d'essere certi: ognuno di noi, da solo o insieme ad altri, ha affrontato e affronta nella vita sia mare calmi che mari in burrasca.



Autore:

Carlo Romei

Editore:

Edizioni Efesto

Lingua:

italiano

Anno di pubblicazione:

2022

Copertina:

brossura

Numero di pagine:

263 pagine

Costo

15 euro

LA BIRRA ARTIGIANALE 100% ITALIANA



Scopri tutta la gamma di birre Baladin sul sito shop.baladin.it.
Per te uno SCONTO DEL 10% valido fino al 31/12/2023.
Digita in fase di check-out MARINA-MILITARE-23



Notiziario della Marina

Il mare raccontato dai professionisti